

BUSSENTO - LAMBRO E MINGARDO



Comune di
Alfano



Comune di
Celle di Bulgheria



Comune di
Centola



Comune di
Cuccaro Vetere



Comune di
Laurito



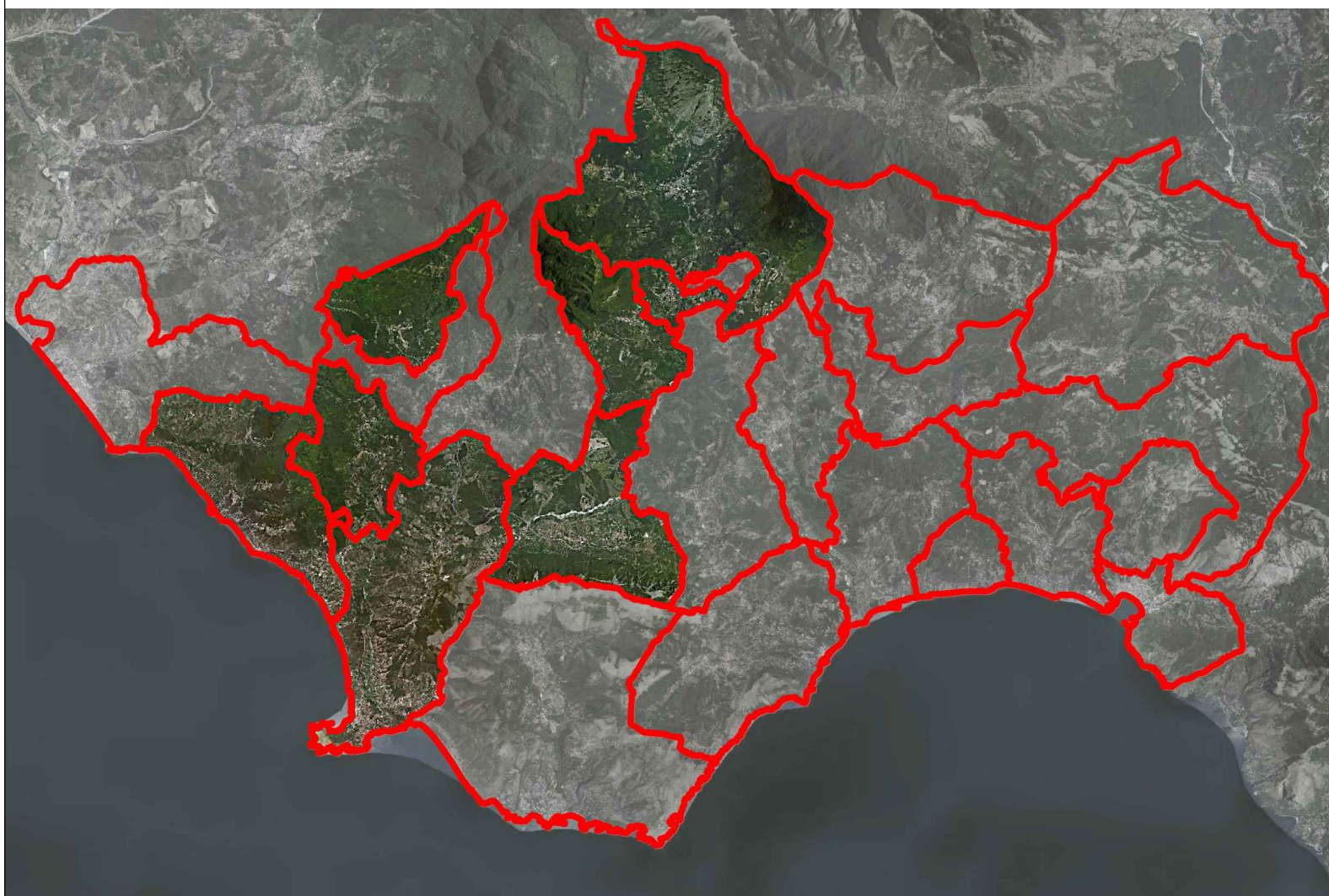
Comune di
Pisciotta



Comune di
Rofrano



Comune di
San Mauro La Bruca



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Legge n. 225/1992 e s.m.i. e D.G.R. Campania n. 146/2013



Rel. 1.3 G

V0 - Settembre 2015

Relazione del Piano di Emergenza Intercomunale di Protezione Civile

PARTE III - MODELLO DI INTERVENTO

Comune di Rofrano

Piano di Emergenza Intercomunale di Protezione Civile
Legge n. 225 del 1992 e s.m.i.

**RELAZIONE DEL
PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE
Parte III – Modello di Intervento**



COMUNE DI ROFRANO
Via P. Scandizzo, 1 – ROFRANO (SA)
Tel.: (+39) 0974 952031 - Fax (+39) 0974 952462
PEC: protocollo.rofrano@asmepec.it



COMUNITA' MONTANA BUSSETO – LAMBRO E MINGARDO
Sede Legale: Loc. Foresta – Futani (SA)
Tel.: 0974 953186 / Fax: 0974 950787
PEC: generaleinfo@pec.cmbussento.it

Sede Operativa: Piazza Lorenzo Padulo - Torre Orsaia (SA)
Tel.: 0974 985161 / Fax: 0974 985588

Il Presidente della Comunità Montana
Vincenzo SPERANZA

Il Segretario Generale
Dott. Pietro D'ANGELO

Il Responsabile del Procedimento
Geom. Saverio GAMMARANO

GRUPPO DI LAVORO

Progettazione
R.T.P. arch. Antonio OLIVIERO

Arch. Antonio OLIVIERO – Coordinamento e Pianificazione
Architetto Giuseppe IPPOLITO – Analisi e rilievi
Geologo Ugo UGATI – Rischio idrogeologico
Ingegnere Giuseppe RUSSO – Rischio sismico
Agronomo Aniello PALOMBA – Rischio incendio boschivo

Cartografia e Sistema Informativo Territoriale
Ingegnere Giacomo CARISTI

Indice

PARTE A – ANALISI DEGLI SCENARI DI RISCHIO.....	4
PREMESSA.....	4
1. SCENARI DI RISCHIO.....	5
1.1. SCENARIO DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO.....	5
1.2. SCENARIO DEL RISCHIO SISMICO	7
1.3. SCENARIO DEL RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA.....	9
PARTE B – LA PIANIFICAZIONE DEL MODELLO DI INTERVENTO	11
PREMESSA.....	11
2. AREE DI EMERGENZA, VIE DI FUGA E CANCELLI	12
2.1. AREE DI ATTESA.....	12
2.2. AREE DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO.....	12
2.3. AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE.....	16
2.4. VIE DI FUGA.....	16
2.5. CANCELLI	17
PARTE C – MODELLO DI INTERVENTO.....	18
PREMESSA.....	18
3. FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE	19
3.1. FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI.....	19
3.2. SISTEMI DI ALLARME PER LA POPOLAZIONE	20
4. COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE.....	21
4.1. PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE.....	21
4.2. IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC).....	21
4.3. L'ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE.....	26
5. PROCEDURE OPERATIVE.....	27
5.1. FASI E PROCEDURE OPERATIVE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO.....	28
5.2. FASI E PROCEDURE OPERATIVE PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA.....	43
5.3. FASI E PROCEDURE OPERATIVE PER IL RISCHIO SISMICO	57
ALLEGATO I – STRUTTURE E INFRASTRUTTURE DI PUBBLICO INTERESSE	
ALLEGATO II – AREE DI ATTESA	
ALLEGATO III – AREE DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO	
ALLEGATO IV – AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE	

PARTE A – ANALISI DEGLI SCENARI DI RISCHIO

PREMESSA

Gli scenari di rischio sono il fulcro di un piano di emergenza. La loro importanza risiede nel fatto che essi sono in grado di offrire una visione attendibile dell'emergenza ("ciò che potrebbe accadere se"). Uno scenario tuttavia non può, in qualsiasi caso, essere esaustivo sia per la natura stessa del rischio sia per la complessità del sistema territoriale, costituito oggi più che mai da molteplici e disparate componenti, che fanno sì che la prevedibilità totale degli avvenimenti, delle cause e delle conseguenze non sia comunque possibile. Per questo motivo è comunque di fondamentale importanza, nel momento in cui si trattano questioni relative ai rischi e alle emergenze, mantenere margini di incertezza e costruire su tali margini modelli e previsioni flessibili e adattabili anche a circostanze e conseguenze non previste o prevedibili. In ragione di ciò può risultare utile e in certi casi fondamentale, nella fase di costruzione degli scenari, ipotizzare un evento massimo o catastrofico, un evento cioè che potrebbe seriamente compromettere le minime funzioni di un sistema e quindi, la stabilità del sistema stesso. E' comunque utile costruire anche scenari intermedi e con probabilità di accadimento progressive, in modo da ipotizzare differenti risposte del sistema ad eventi di grado diverso. Il processo di costruzione di uno scenario è strettamente correlato al tipo di rischio che si sta trattando. Scenari in merito al rischio sismico o riguardanti eventi idrogeologici o da incendio di interfaccia avranno peculiarità proprie e richiederanno pertanto modalità di approccio differenti.

Nel momento in cui si costruisce uno scenario occorre tenere in considerazione, in vista di eventuali aggiornamenti o approfondimenti futuri, che l'impatto sul sistema, da parte di un evento disastroso, può variare nel tempo in ragione di diversi fattori, tra cui il mutamento delle condizioni territoriali.

1. SCENARI DI RISCHIO

1.1. SCENARIO DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Sulla base della perimetrazione delle aree a pericolosità elevata e molto elevata, sono stati individuati gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento in quanto ricadono all'interno delle suddette aree.

In particolare per lo scenario di rischio idrogeologico si è fatto riferimento alle perimetrazioni del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino competente:

RISCHIO	TIPOLOGIA
Frana	P4 – Pericolosità da frana molto elevata
	P3 – Pericolosità da frana elevata
	P2 – Pericolosità da frana media
Idraulico	Fascia fluviale A
	Fascia fluviale B1
	Fascia fluviale B2
	Fascia fluviale B3
	Fascia fluviale C
Aree di attenzione	Fondovalle
	Versante
	Conoide

La valutazione degli esposti è stata effettuata mediante un processo di overmapping di informazioni territoriali ed overlay di cartografie basate su criteri quantitativi specifici; in particolare si sono utilizzati i dati riportati nelle sezioni censuarie ISTAT (XIV Censimento della Popolazione e delle Abitazioni), gli edifici e la viabilità riportati nella Carta Tecnica Regionale, nonché i nuovi edifici e la nuova viabilità rilevabili con l'ausilio di mappe satellitari.

In particolare, la valutazione della popolazione coinvolta dall'evento idrogeologico è stata determinata mediante operazione di overlay delle Sezioni Censuarie ISTAT e dei rischi idrogeologici di riferimento (in caso di parziale intersezione tra sezione censuaria e rischio si è provveduto ad effettuare la dovuta proporzione) ottenendo i risultati riportati nella successiva tabella.

Tabella 1: Popolazione residente coinvolta da evento idrogeologico

EVENTO	LOCALITÀ	CLASSE DI PERICOLOSITÀ	POPOLAZIONE COINVOLTA
Frana	Rofrano	P2	17
		P3	93
		P4	8
Idraulico	Rofrano	A	4
Aree di Attenzione	Rofrano	Versante	7

Per la determinazione degli elementi esposti, nonché della viabilità e delle strutture ed infrastrutture coinvolte dall'evento sono state effettuate specifiche operazioni di overmapping ottenendo i risultati riportati nelle successive tabelle.

Tabella 2: Elementi esposti coinvolti da evento idrogeologico

EVENTO	ELEMENTI ESPOSTI COINVOLTI	
	INSEDIAMENTI RESIDENZIALI	STRUTTURE CRITICHE
Frana	146	2 aziende agricole
Idraulico	4	0
Aree di attenzione (Versante)	16	0
Aree di attenzione (Conoide)	2	1 edificio industriale

Tabella 3: Viabilità ed infrastrutture per servizi essenziali coinvolte da evento idrogeologico

EVENTO	VIABILITÀ COINVOLTA		INFRASTRUTTURE PER SERVIZI ESSENZIALI COINVOLTE	
	TOPONOMASTICA	LUNGHEZZA (M)	DENOMINAZIONE	LUNGHEZZA (M)
Frana	S.S. 18 Tirrenia Inferiore	71	Elettrodotto	1.409
	S.P. 18A	484		
	S.P. 18B	2.120		
	S.P. 93	781		
	S.P. 93 tratto Via G. Marconi	37	Acquedotto	431
	Via Capizzi	82		
	Via G. Romano	82		
	Via Piedi Orti	141		
Via Scandizzo	87			
Idraulico	S.S. 18 Tirrenia Inferiore	17	Elettrodotto	56
	S.P. 93 tratto Via G. Marconi	32	Acquedotto	38
Aree di attenzione (Versante)	S.S. 18 Tirrenia Inferiore	37	Elettrodotto	259
	S.P. 18A	169		
	S.P. 18B	214		
	S.P. 93	192	Acquedotto	451
	Via Piedi Orti	14		
Via Scandizzo	39			
Aree di attenzione (Conoide)			Acquedotto	122

Si è infine determinato mediante specifiche operazioni di overmapping il patrimonio culturale – archeologico – ambientale coinvolto da eventi idrogeologici, ottenendo i risultati riportati nella successiva tabella.

Tabella 4: Patrimonio culturale – archeologico – ambientale coinvolti da evento idrogeologico

SITO	EVENTO	SUPERFICIE INVESTITA (HA)
Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni	Frana	530,49

SITO	EVENTO	SUPERFICIE INVESTITA (HA)
Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni	Idraulico	21,90
Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni	Aree di attenzione (Versante)	180,84
Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni	Aree di attenzione (Conoide)	9,83
SIC IT8050030 Monte Sacro e dintorni	Frana	46,93
SIC IT8050030 Monte Sacro e dintorni	Aree di attenzione (Versante)	55,31
SIC IT8050030 Monte Sacro e dintorni	Aree di attenzione (Conoide)	1,08
SIC IT8050013 Fiume Mingardo	Frana	42,73
SIC IT8050013 Fiume Mingardo	Idraulico	16,11
SIC IT8050013 Fiume Mingardo	Aree di attenzione (Versante)	39,70
SIC IT8050013 Fiume Mingardo	Aree di attenzione (Conoide)	6,40
SIC IT8050013 Fiume Mingardo	Aree di attenzione (Fondovalle)	0,06
SIC IT8050024 Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino	Frana	640,15
SIC IT8050024 Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino	Idraulico	14,24
SIC IT8050024 Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino	Aree di attenzione (Versante)	96,95
SIC IT8050024 Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino	Aree di attenzione (Conoide)	1,94
ZPS IT8050046 Monte Cervati e dintorni	Frana	400,99
ZPS IT8050046 Monte Cervati e dintorni	Idraulico	12,29
ZPS IT8050046 Monte Cervati e dintorni	Aree di attenzione (Versante)	102,67
ZPS IT8050046 Monte Cervati e dintorni	Aree di attenzione (Conoide)	7,66

1.2. SCENARIO DEL RISCHIO SISMICO

La valutazione dello scenario di danno sismico, non si limita ad una stima dell'entità dello scuotimento, ma punta direttamente ad una valutazione immediata delle perdite in termini di vite umane, feriti, senza tetto, edifici crollati e danneggiati. La valutazione dello scenario ha, nel contempo, lo scopo di ridurre l'impatto dello scuotimento attraverso una risposta pronta ed efficace di tutte le risorse di Protezione Civile coinvolte in emergenza.

Per raggiungere questi obiettivi, in questa sede è stato utilizzato uno studio presentato in una pubblicazione a cura del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile - Università degli Studi di Roma "La Sapienza": "La Microzonazione Sismica" – Metodi, esperienze e normativa – Naso et al, Anno 2005. Si tratta di un utile strumento operativo a supporto dei piani provinciali e comunali di emergenza. Lo studio in parola è compreso in un CD-ROM, la cui prima versione, dal titolo "Rischio Sismico 2001" è stata prodotta dal Servizio Sismico Nazionale ed è stata inviata a tutte le Prefetture, agli uffici ex-genio civile e agli uffici provinciali e regionali

della protezione civile. E' stata inoltre allegata alla rivista Ingegneria Sismica, XVIII, (2001) una seconda versione aggiornata, inclusa appunto nel CD "La Microzonazione Sismica" e a cura di Fabio Sabetta, Fabrizio Bramerini, Antonio Lucantoni.

Le conseguenze di un terremoto non sono sempre gravi; molto dipende infatti, dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. Questa caratteristica, o meglio la predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata da una scossa sismica, si definisce vulnerabilità.

La metodologia di valutazione della vulnerabilità del patrimonio abitativo utilizza un approccio tipologico-statistico che distingue il patrimonio stesso nelle classi A, B e C previste dalla scala macrosismica MSK e che utilizza gli indicatori relativi alla tipologia costruttiva e all'anno di costruzione. La classe C è differenziata tra muratura di buona qualità (C1) e cemento armato (C2), identificando così quattro classi di vulnerabilità. La ripartizione è stata effettuata utilizzando i dati del censimento ISTAT del 1991 per tutti gli 8.100 comuni italiani, sulla base delle popolazioni campione delle abitazioni censite a seguito degli eventi Irpinia '80 e Lazio-Abruzzo '84. Tale dato andrebbe ovviamente aggiornato in funzione di un'analisi strutturale di dettaglio delle abitazioni del territorio comunale.

La metodologia di valutazione del rischio utilizzata si fonda sull'ipotesi di stazionarietà degli eventi sismici, congruente con il calcolo della pericolosità che ne è alla base. Pertanto, vengono determinati i valori medi annui relativi ad alcuni parametri ritenuti significativi. Nell'ipotesi stazionaria il rischio, in un dato intervallo di tempo ΔT , è definito come un valore medio annuo di un determinato parametro moltiplicato per tale intervallo temporale. E' da notare che questa ipotesi semplificativa equivale a considerare costante anche la vulnerabilità, la quale invece varia nel tempo e, soprattutto, dopo un evento sismico.

Sono stati utilizzati i seguenti indici:

Per la stima dei danni al patrimonio abitativo, per ogni comune, si definiscono:

- abitazioni crollate: tutte quelle con livello di danno 5;
- abitazioni inagibili: quelle con livello di danno 4 più una frazione (40%) di quelle con livello di danno 3;
- abitazioni danneggiate: quelle con livello di danno 2 più quelle con livello di danno 3 non considerate fra le inagibili.

Per la stima delle conseguenze sulla popolazione, è stata presa come base di riferimento la distribuzione della popolazione residente rilevata dal censimento ISTAT 1991.

Le perdite sono state espresse tramite il seguente indice:

- popolazione coinvolta in crolli: prodotto del numero di abitanti per la percentuale di popolazione coinvolta in crolli.
- numero di senza tetto: prodotto del numero di abitazioni inagibili per il numero medio di abitanti per abitazione

Infine è stato ricalcolato, per ciascun comune:

- indice di rischio sismico globale: somma pesata dei valori (normalizzati rispetto al valore massimo) del danno medio totale (peso 1/3) e della popolazione coinvolta in crolli (peso 2/3). Tale indice è uno dei parametri utilizzati nell'Ordinanza del Ministero dell'Interno n.2788 del 1997, per l'individuazione dei comuni "ad elevato rischio sismico".

Tabella 5: Classe di vulnerabilità delle abitazioni e popolazione residenti in abitazioni per classe di vulnerabilità - dati elaborati dal censimento Istat 1991. Dati desunti da pubblicazione prot. Civ. Nazionale Ing. Lucantoni e altri.

CLASSE DI ABITAZIONI	NUMERO DI ABITAZIONI	% SUL TOTALE	NUMERO DI ABITANTI	% SUL TOTALE
Classe A	325	33,6	700	30,4
Classe B	199	20,6	432	18,8
Classe C1	158	16,3	366	15,9
Classe C2	286	29,5	806	35,0
TOTALE	968	100	2.304	100

Tabella 6: Indici di rischio (PGA). Valori annui. Il parametro di pericolosità utilizzato è il picco di accelerazione (PGA) - dati elaborati dal censimento Istat 1991. Dati desunti da pubblicazione prot. Civ. Nazionale Ing. Lucantoni e altri

POPOLAZIONE	2.304
SUPERFICIE (MQ) DELLE ABITAZIONI	72.785
N. DI ABITAZIONI TOTALE	968
% ABITAZIONI CROLLATE	0,00533058
% POPOLAZIONE COINVOLTA IN CROLLI	0,00482443
% ABITAZIONI INAGIBILI	0,18237494
% ABITAZIONI DANNEGGIATE	1,08115555
% SUPERFICIE ABITAZIONI DANNEGGIATE	0,23703224
INDICE DI RISCHIO	0,09572777

Pertanto, considerato il suddetto scenario di riferimento si avrà:

ABITAZIONI CROLLATE	5
ABITAZIONI INAGIBILI	177
ABITAZIONI DANNEGGIATE	1.047
POPOLAZIONE COINVOLTA IN CROLLI	11
NUMERO MEDIO ABITANTI PER ABITAZIONI	2,38
NUMERO DI SENZA TETTO	421

Il terremoto di progetto adottato nel lavoro bibliografico è l'evento più significativo dal punto di vista del danneggiamento atteso sugli edifici nell'area oggetto di piano passando in rassegna tutti gli eventi di diversa gravità che possono avere origine in una delle zone o strutture sismogenetiche che interessano il territorio in esame e selezionare quelle suscettibili di creare un impatto maggiore, in termini di danno. Il danneggiamento atteso sugli edifici in seguito ad un evento sismico viene, quindi, valutato determinando la vulnerabilità degli edifici costruiti nel territorio mediante un apposito indice di vulnerabilità che tiene conto della tipologia edilizia della costruzione (cemento armato, muratura, acciaio, ecc.) dell'età della costruzione e dello stato di manutenzione.

L'analisi dei dati ha portato alla valutazione su base probabilistica delle risorse da impegnare in fase di emergenza. In particolare, il dato fondamentale è rappresentato dalla valutazione della popolazione da assistere in caso di evento sismico grave. La popolazione da assistere e da sistemare nelle aree di ricovero in caso di sisma è prevista in circa **421 persone**.

1.3. SCENARIO DEL RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA

La valutazione degli esposti è stata effettuata mediante un processo di overmapping di informazioni territoriali ed overlay di cartografie basate su criteri quantitativi specifici; in particolare si sono utilizzati i dati riportati nelle sezioni censuarie ISTAT (XIV Censimento della Popolazione e delle Abitazioni), gli edifici e la viabilità

riportati nella Carta Tecnica Regionale, nonché i nuovi edifici e la nuova viabilità rilevabili con l'ausilio di mappe satellitari.

In particolare, la valutazione della popolazione coinvolta dall'evento incendi di interfaccia è stata determinata mediante operazione di overlay delle Sezioni Censuarie ISTAT e della fascia di interfaccia delimitata a pericolosità media ed alta (in caso di parziale intersezione tra sezione censuaria e fascia di interfaccia si è provveduto ad effettuare la dovuta proporzione); per il calcolo della popolazione esposta rientrante nelle sezioni censuarie definite "Case Sparse" si è effettuata una stima sulla base della popolazione residente.

I risultati ottenuti sono riportati nella successiva tabella.

Tabella 7: Popolazione residente coinvolta da incendi di interfaccia

LOCALITÀ	POPOLAZIONE COINVOLTA
Centro urbano	39
Case sparse	440
TOTALE	479

Per la determinazione degli elementi esposti, nonché della viabilità e delle strutture ed infrastrutture coinvolte dall'evento sono state effettuate specifiche operazioni di overmapping ottenendo i risultati riportati nelle successive tabelle.

Tabella 8: Elementi esposti coinvolti da incendi di interfaccia

INSEDIAMENTI RESIDENZIALI	STRUTTURE STRATEGICHE	STRUTTURE DI AGGREGAZIONE E DI ACCOGLIENZA
288	Municipio	Chiesa S. Maria di Grottaferrata
		Chiesa di San Nicola di Mira

Tabella 9: Viabilità ed infrastrutture per servizi essenziali coinvolte da incendi di interfaccia

VIABILITÀ COINVOLTA	INFRASTRUTTURE PER SERVIZI ESSENZIALI COINVOLTE
TOPONOMASTICA	DENOMINAZIONE
S.S. 18	Acquedotto
S.P. 18A	
S.P. 18B	
S.P. 93	
Via Piedi Orti	Elettrodotto
Via Scandizzo	
n. 5 ponti in strada di collegamento comunale	
n. 2 ponti in S.P. 18B	Depuratore
n. 5 ponti in S.P. 18A	
n. 3 ponti in S.P. 93	
n. 1 ponte in S.S. 18	

PARTE B – LA PIANIFICAZIONE DEL MODELLO DI INTERVENTO

PREMESSA

Il primo passo per garantire un'efficace gestione dell'emergenza è rappresentato dall'individuazione delle Aree di Emergenza, elementi necessari e strategici nelle fase operative di emergenza comunale, cioè, immediatamente prima, durante e subito dopo il verificarsi di un evento calamitoso.

Le Aree di Emergenza sono tutti quegli spazi o luoghi considerati "sicuri" per la popolazione, nel momento in cui si verifica un evento calamitoso che genera una situazione di emergenza. Tali aree si suddividono in:

- Aree di attesa, aree dove i cittadini ricevono le prime informazioni nell'immediato post-evento;
- Aree di accoglienza o di ricovero, aree in cui possono essere allestiti i primi insediamenti in grado di assicurare ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione;
- Aree di ammassamento, aree dove far affluire materiali mezzi e uomini necessari alle operazioni di soccorso.

Per la loro individuazione sono stati scelti in via prioritaria degli spazi con caratteristiche polifunzionali che sono utilizzate quotidianamente per lo svolgimento di altre attività (es. piazze, mercati, scuole).

Le aree di emergenza definite nel presente Piano, con i relativi percorsi di accesso, sono rappresentate nella tavola 3.1" Carta del modello di intervento" utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale, e descritte in dettaglio nelle schede allegate alla relazione.

2. AREE DI EMERGENZA, VIE DI FUGA E CANCELLI

2.1. AREE DI ATTESA

Le aree di attesa sono luoghi di accoglienza della popolazione ove i cittadini ricevono le prime informazioni nell'immediato post-evento. In tali aree la popolazione sosterrà per un periodo piuttosto breve e riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di accoglienza o ricovero.

La scelta delle aree di attesa, in termini di numero e di superficie disponibile, è stata effettuata in base ai seguenti parametri:

- Popolazione residente al 31/12/2014;
- Popolazione fluttuante stagionale;
- Distribuzione della popolazione nel territorio;
- Capacità ricettiva degli spazi.

Per il dimensionamento delle aree di attesa è stato assegnato una superficie di 1 mq ad ogni individuo. La Tabella seguente riporta l'elenco delle aree di attesa individuate nel Comune di Rofrano:

COMUNE DI ROFRANO (SA): 1.606 ABITANTI RESIDENTI AL 31/12/2014			
SITO	UBICAZIONE	SUPERFICIE (MQ)	RICETTIVITÀ (ABITANTI)
AA.1	Parco urbano in via Professor Tosone	4.275	4.275
AA.2	Piazza in via Professor Tosone	590	590
AA.3	Slargo stradale in San Menale	160	160
TOTALE		5.025	5.025

Tutte le aree di attesa individuate nel territorio sono ubicate su suolo pubblico, e sono facilmente raggiungibili in tempi brevi attraverso un percorso sicuro individuato in cartografia (Tav. 3.1) con una linea verde. Ulteriori dettagli delle aree sono riportati nelle schede di cui all'allegato "Aree di Attesa".

2.2. AREE DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO

Le Aree di Accoglienza (o di Ricovero) sono aree in cui possono essere allestiti i primi insediamenti (tendopoli, roulotte, ecc.) in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione; al fine del ricovero possono essere utilizzate anche le strutture di aggregazione e accoglienza, presenti nel territorio comunale.

Le aree di accoglienza, poste in luoghi sicuri (non coinvolti da eventi calamitosi) ed indicate con apposita segnaletica, sono quindi state suddivise in due tipologie:

1. Strutture esistenti idonee ad accogliere le persone (es. scuole, alberghi);
2. Aree dove poter allestire tendopoli e/o insediamenti abitativi di emergenza, opportunamente infrastrutturate (con disponibilità di allaccio alle reti idrica, elettrica e fognaria), ed in prossimità di uno snodo viario facilmente raggiungibile con mezzi di grandi dimensioni utilizzate nell'ambito delle operazioni di Protezione Civile.

I dettagli delle aree sono riportati nelle schede di cui all'allegato "Aree di accoglienza o di ricovero".

2.2.1. STRUTTURE ESISTENTI

In caso di evento calamitoso che pregiudichi la permanenza delle persone nella propria abitazione, è possibile la permanenza temporanea (qualche giorno o alcune settimane) degli sfollati in idonee strutture esistenti nel territorio (es. scuole, alberghi, palestre) finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto, e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di tendopoli e/o di insediamenti abitativi di emergenza costituiti da prefabbricati e/o moduli.

La definizione della capacità ricettiva delle strutture esistenti è stata effettuata sulla base dei seguenti parametri:

- Per le strutture di tipo ricettivo si è utilizzato il numero posto letto disponibili.
- Per le strutture con spazi liberi (es. palestre) si è ipotizzato che ad ogni persona sia assegnato uno spazio di 6 mq necessario alla sistemazione di una brandina ed un armadietto.
- Per le strutture scolastiche si è calcolata la misura dell'intera superficie dell'edificio ed è stato effettuato un abbattimento del 30%. Lo spazio restante, utile ai fini dell'accoglienza della popolazione, è stato dimensionato ipotizzando l'ingombro di 6 mq per ogni persona necessario alla sistemazione di una brandina ed un armadietto.

Prima dell'utilizzo delle strutture dovranno essere verificate le condizioni di fruibilità, accessibilità e agibilità dei locali.

Nel caso di utilizzo di strutture private dovrà essere notificato apposito provvedimento sindacale di requisizione o, se i tempi lo permettono, dovrà essere predisposta apposita convenzione con il soggetto privato.

Le strutture esistenti sicure individuate nel territorio comunale risultano essere:

SITO	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	PROPRIETÀ	SUPERFICIE TOT. (MQ)	SUPERFICIE UTILE (MQ)	RICETTIVITÀ
SR.1	I.C. Rofrano – Scuola Media	Via Canonico Ronsini	Pubblica	930	651	108
SR.2	Ex Centro Sociale “Prof. Antonio Sofia”	Piazza San Vito	Pubblica	280	196	33
SR.3	Palestra comunale	Via Capizzi	Pubblica	360	252	42
SR.4	Asilo nido comunale	Via Pastena	Pubblica	664	476	79
SR.5	Ex scuola	San Menale	Pubblica	410	287	48
RICETTIVITÀ TOTALE						310

2.2.2. AREE DOVE ALLESTIRE TENDOPOLI E/O INSEDIAMENTI ABITATIVI DI EMERGENZA

La scelta localizzativa delle aree idonee per l'allestimento delle tendopoli e/o insediamenti abitativi di emergenza può essere effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- Aree già adibite ad altre funzioni e fornite, in tutto o in parte, delle urbanizzazioni primarie. Esse comprendono tutte quelle aree comunemente fornite di servizi ed utilizzate come zone sportive o spazi fieristici;
- Aree da individuare, preventivamente sulla scorta della pianificazione/programmazione comunale dell'Ente (es. PRG/PUC vigente o in fase di redazione, Piano Triennale delle Opere Pubbliche), stabilendo un percorso congiunto tra pianificazione/programmazione territoriale e pianificazione di emergenza al fine di coniugare (principio della polifunzionalità) le esigenze urbanistiche comunali (es. do-

tazioni di spazi per verde pubblico o impianti sportivi) con gli scenari di eventi riferiti alle diverse tipologie di rischio a cui il territorio è esposto. Nella progettazione di nuovi spazi pubblici si dovrà tenere conto quindi dei seguenti accorgimenti:

- La localizzazione dei siti, definiti in sede di pianificazione urbanistica, dovrà considerare la sicurezza dei luoghi in termini di potenziale utilizzo, in caso di calamità, per funzioni di assistenza alla popolazione;
 - I collegamenti con l'area dovranno essere garantiti anche in previsione di un potenziale evento;
 - Le indicazioni provenienti dagli standard urbanistici, per il dimensionamento degli interventi di natura urbana, dovranno essere integrate con le esigenze derivanti dal piano di protezione civile;
 - La progettazione esecutiva dovrà coniugare le esigenze sociali e/o territoriali con le funzioni di protezione civile, recependo le indicazioni dimensionali per l'installazione dei moduli tenda e/o moduli abitativi, sociali e di servizio nonché degli spazi necessari; alla movimentazione dei mezzi e dei materiali;
 - Dovrà essere prevista la possibilità di un rapido collegamento con le principali reti di servizio, dimensionate in base al potenziale bacino di utenza in caso di evento.
- c) Aree potenzialmente utilizzabili individuate successivamente ad un evento calamitoso, da utilizzare nel caso di un evento di estremo impatto che richieda la disponibilità di ulteriori aree idonee all'installazione di una tendopoli. L'individuazione di tali aree avverrà valutando l'evento accorso e tenendo conto dei seguenti fattori:
- Aree sotto tesate elettriche o sopra elettrodotti interrati;
 - Superficie esposte a crolli di edifici o di strutture sopraelevate (ciminiere, tralicci, antenne, gru);
 - Zone percorse da condutture principali di acquedotti e gasdotti;
 - Aree sottoposte o immediatamente prossime a rilievi potenzialmente pericolosi o a rocce fessurabili;
 - Superfici sottostanti o immediatamente prossime a dighe, bacini idraulici e condotte forzate;
 - Zone di esondazione di fiumi e corsi d'acqua o esposte a fenomeni di marea;
 - Superfici suscettibili di cedimenti del terreno, smottamenti e frane;
 - Terreni adibiti precedentemente a discarica poi bonificata;
 - Aree eccessivamente esposte localmente a fenomeni meteorologici particolari quali forti venti, trombe d'aria, ecc.;
 - Zone vicine a complessi industriali, possibili fonti di rischio incendio, chimico, biologico, ecc.;
 - Aree prossime a magazzini, centri di stoccaggio e serbatoi di gas, liquidi e solidi infiammabili o a rischio chimico, ecc.;
 - Foreste e macchie (soggette a rischio incendi e folgorazione da fulmini), terreni arati, conche e avvallamenti che con la pioggia possono perdere consistenza.

Inoltre è opportuno evitare la sovrapposizione tra aree di accoglienza ed aree di ammassamento, nonché con le aree individuate per la realizzazione degli insediamenti abitativi.

Il dimensionamento delle aree per l'allestimento delle tendopoli viene effettuato sulla base del "Raggruppamento di secondo livello" (o "modulo 32") del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile; tale schema prevede:

- Superficie rettangolare di 55 x 55 mt con ingombro totale di circa 3.000 mq.
- Installazione di nr. 32 tende mod. P.I. 88, ciascuna accogliente 6 persone, per una ricettività totale di circa 192 persone.

- Installazione di nr. 2 moduli bagno, distinti per sesso con dimensioni di 6,56 mt (LU) x 2,80 mt (LA) x 2,50 mt (H) del peso di 2700 Kg ciascuno contenente 3 lavabi 3 water ed 1 doccia, 2 scaldabagni e 3 lampadine; l'ingombro totale dei due moduli bagni è di circa 36 mq.
- Una tenda modulare "roder" (da destinare a mensa, attività sociali, riunioni, chiesa, ecc.) con dimensioni di 12x15 mt (circa 180 mq) eventualmente espandibile in moduli da 12x20, 12x25 e fino a 12x30 (due tende complete con ingombro di 360 mq).
- Predisposizione di segreteria e gestione del campo in moduli container per attività sociali (modulo sociale sogeco) di dimensioni 2,50 mt (LA) x 12,00 mt (LU) x 2,50 mt (H) e peso 4.000 Kg (ingombro per modulo 30 mq).
- 9 Containers di risulta dei materiali utilizzati ciascun delle dimensioni 2,99 mt (LU) x 2,44 mt (LA) x 2,44 mt (H) e peso 1.160 Kg, con ingombro totale di circa 70 mq (se impilati uno sopra l'altro considerando 3 file da 3 mini box ciascuna l'ingombro può essere ridotto a circa 25 mq).

Lo schema standard quindi occupa una superficie di circa 3.500 mq, cui andranno aggiunti gli spazi esterni da adibire a parcheggio, magazzini, deposito merci, ecc. è da sottolineare come lo schema di tendopoli proposto può essere modificato in fase di progettazione facendo però sempre riferimento al modulo base di 4 tende che per ovvi motivi di cablaggi di cavi e servizi dovrebbe rimanere come unità minima di progetto pur cambiando la disposizione dei restanti moduli per esempio a causa di necessità di spazi.

Nella tabella sottostante si riportano le aree di accoglienza da adibire a tendopoli individuate nel territorio di Rofrano, già infrastutturate e utilizzabili a tale scopo:

SITO	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	PROPRIETÀ	SUPERFICIE	RICETTIVITÀ
AR.1	Campo sportivo comunale "Emiddio Cetrangolo"	S.P.95, Loc. Torno	Pubblica	5.450	420
AR.2	Campo sportivo	Via Professor Tosone, via Guglielmo Marconi	Pubblica	600	48
RICETTIVITÀ TOTALE					468

Le aree individuate sono in grado di offrire accoglienza in tendopoli a tutti gli eventuali sfollati derivanti dall'evento più incidente nel territorio e che causa un numero di colpiti maggiore.

Qualora si verifichi un fenomeno di portata superiore a quella prevista nel presente Piano (che corrisponde sicuramente ad un evento complesso, di tipo "C" e dunque ad un'emergenza di rilievo nazionale che dovrà essere fronteggiata con mezzi e poteri straordinari e pertanto sarà richiesto l'intervento del Dipartimento di Protezione Civile) e il numero degli sfollati sia superiore a quello realmente ospitabile nelle aree di accoglienza già individuate, potranno essere utilizzati altri spazi non individuati nel presente Piano come aree di accoglienza o di ricovero, (come il parco adiacente all'area di accoglienza o di ricovero AA.2 in via Monte Gelbison), oppure bisognerà allocare gli sfollati in strutture/aree esterne al territorio comunale di Rofrano.

Pur non essendo la soluzione più confortevole per la collocazione dei senzatetto, le tendopoli rappresentano la migliore e più veloce risposta all'emergenza in tempi stretti; la permanenza in queste aree non può comunque superare i 2-3 mesi.

Nel caso in cui il periodo di crisi dovesse protrarsi per un periodo di tempo superiore ai 2-3 mesi è previsto il passaggio dei senza tetto dalla tendopoli agli insediamenti abitativi di emergenza (prefabbricati e/o sistemi modulari), insediamenti in cui la permanenza può essere anche piuttosto lunga (anche fino a 3 anni).

La progettazione degli insediamenti abitativi dovrà rispettare le indicazioni emanate dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile contenute in:

- “Linee guida per l’individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile” (Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri – G.U. nr. 44 del 23 febbraio 2005);
- “Manuale tecnico per l’allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile” (Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile nr. 1243 del 24 marzo 2005).

L’area individuata per l’allestimento della tendopoli, date le caratteristiche dimensionali ed orografiche, può essere utilizzata anche per l’allestimento di un insediamento abitativo di emergenza.

2.3. AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse sono le aree dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso; esse devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui Comuni sono sedi di COM. Come riportato nella prima parte del presente Piano, il COM di afferenza del Comune è situato nel Comune di Futani, in località Foresta.

Per il territorio comunale di Rofrano, come area di ammassamento è stato individuato un tratto di carreggiata della S.P. 95, nei pressi dell’area di accoglienza o di ricovero AR.1.

2.4. VIE DI FUGA

Le vie di fuga rappresentano il percorso più sicuro e più breve atto a raggiungere un’area di emergenza o allontanarsi dalle aree interessate dall’emergenza. Viene definita via di fuga anche il percorso necessario per consentire l’accesso dei soccorsi nell’area interessata dall’evento calamitoso.

Esse sono individuate (sia internamente che esternamente al centro abitato) tenendo conto delle aree non soggette ad eventi calamitosi, in funzione della densità di popolazione, della dimensione della sede stradale, con lo scopo di ottimizzare i flussi di traffico e l’accesso dei mezzi di soccorso nell’area colpita.

In dettaglio per la loro definizione debbono essere analizzati i seguenti requisiti:

- Sicurezza: sul percorso non devono incombere pericoli;
- Accessibilità: il percorso deve essere facilmente individuabile e percorribile ed avere dimensioni e caratteristiche atte a permettere il transito dei mezzi di soccorso e di trasporto;
- Ridotta vulnerabilità: assenza o adeguata resistenza delle opere d’arte;
- Assenza di attraversamenti ferroviari: assenza di sbarramenti.

Le caratteristiche sopra elencate devono garantire l’assenza di code e lo scorrimento del traffico pedonale nonché un sicuro corridoio per l’accesso dei mezzi di soccorso.

Si riassumono, di seguito, le caratteristiche delle vie di fuga in funzione del tipo di rischio prevalente nel territorio.

RISCHIO IDROGEOLOGICO	RISCHIO SISMICO	RISCHIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA
Percorso esterno ad aree soggette ad esondazione	Percorso lontano da zone in frana	Percorso esterno a superfici boscate
Percorso lontano da zone in frana	Predisposizione di piazzole di sosta per i veicoli in modo da consentire lo scorrimento del traffico	Percorso sopravento rispetto ai venti prevalenti
	Percorso privo di viadotti e gallerie o in alternativa con opere calcolate per sopportare l’evento massimo atteso	Percorso privo di attraversamenti in galleria

	Percorso con idonea carreggiata rispetto all'altezza degli edifici prospicienti	Predisposizione di opportune piazzole per consentire le manovre ai mezzi antincendio
--	---	--

Le vie di fuga rispettano, in linea di massima, i parametri succitati; per alcune zone, a causa della rete disponibile, sono stati individuati percorsi che necessitano di adeguamenti, o che ricadono in aree coinvolte da un evento; tali aree saranno monitorate attraverso l'installazione di appositi cancelli (§ 2.5). Si ricorda inoltre la presenza di alcuni ponti che potrebbero impedire il passaggio ai mezzi di soccorso.

Tutte le strade del centro urbano ricadono in aree a rischio elevato e molto elevato, pertanto non possono definirsi vie di fuga; le vie più brevi saranno percorse il più rapidamente possibile per raggiungere l'area di attesa individuata.

Le strade individuate come vie di fuga sono rappresentate nell'elaborato 3.1 e di seguito elencate.

TOPONIMO	TIPOLOGIA
S.S.18, S.P.18a, S.P.18b, S.P.93	Vie di fuga
S.P. 18a, S.P.18b, Via G. Allegro, Via Scandizzo, Via Canonico Ronsini, Via Zamilla, Via Vercellio Tresanti, S.P.93.	Percorso verso AA.1 e AA.2
San Menale	Percorso verso AA.3
S.P.18a, S.P.93	Percorso verso AR.1
S.P.18a	Percorso verso AR.2
S.S.18, S.P.93	Percorso verso AMM.1

2.5. CANCELLI

I cancelli sono dei posti di blocco istituiti durante l'emergenza per regolarizzare e ridurre al minimo il flusso delle persone coinvolte, scoraggiare l'accesso alle aree colpite ai curiosi e dirigere il posizionamento delle colonne di soccorso. Essi vengono generalmente presidiati dagli operatori dell'Amministrazione Comunale e/o da volontari.

Per il comune di Rofrano sono stati individuati i seguenti nodi critici dove istituire i cancelli:

NUMERO CANCELLO	UBICAZIONE
1	S.P.18a / San Menale
2	S.P.18a / via G. Allegro
3	S.P.18b / via Canonico Ronsini
4	S.P.93 / via Capizzi

Non essendo prevedibile a priori, l'attivazione dei cancelli sarà comunque decisa sulla base dell'evento calamitoso e delle reali necessità successive ad esso.

PARTE C – MODELLO DI INTERVENTO

PREMESSA

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti, nei vari livelli di comando e controllo, per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio, in relazione al tipo di evento (art.2, L.225/92).

Al Sindaco viene imputata la responsabilità di gestione dell'emergenza dal momento in cui la medesima è stata prevista o si è manifestata. Tutte le attività sindacali sono supportate dall'attivazione di Funzioni di Supporto che si identificano essenzialmente in azioni e responsabili. Tali Funzioni potranno essere attivate tutte o solo in parte, in ragione delle necessità dettate dall'emergenza e in relazione alle risorse umane disponibili.

3. FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

La procedura di attivazione del sistema di allertamento locale è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni riguardanti la protezione civile, garantendo l'accesso in tempi rapidi alle informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

A tal fine è necessario costruire un sistema di procedure attraverso le quali il Comune garantisca i collegamenti informativi sia con Regione e Prefettura-UTG per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e le strutture operative di Protezione Civile presenti nel territorio (es. Vigili del Fuoco, Carabinieri, Asl, comuni limitrofi), per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità, attivando le necessarie ed adeguate forme di soccorso ed assistenza alla popolazione interessata. Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco. A tal fine si potrà fare riferimento alle strutture presenti ordinariamente sul territorio comunale già operative in h24 (es. Carabinieri, Presidi dei Vigili Urbani, distacco dei Vigili del Fuoco), oppure attivare la reperibilità h24 di un funzionario comunale a turnazione, i cui recapiti telefonici devono essere trasmessi alle suddette amministrazioni e strutture.

Tabella 10: Reperibilità in orario di lavoro

SISTEMA DI REPERIBILITÀ IN ORARIO DI LAVORO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 08 ALLE ORE 14 IL MARTEDÌ ED IL GIOVEDÌ DALLE ORE 08 ALLE ORE 14 E DALLE ORE 14,30 ALLE ORE 17,30				
ENTE/STRUTTURA	REFERENTE	TELEFONO	FAX	E-MAIL
Municipio	geom. Giovanni Donnantuoni	0974 952031	0974 952462	giovanni.donnantuoni@comune.rofrano.sa.it protocollo.rofrano@asmepec.it
Municipio	Anna Lettieri	0974 952031	0974 952462	protocollo.rofrano@asmepec.it

Tabella 11: Reperibilità H24

SISTEMA DI REPERIBILITÀ H24				
ENTE/STRUTTURA	REFERENTE	TELEFONO	FAX	E-MAIL
Municipio	dott. Nicola Cammarano	3474055300	0974 952462	sindaco.rofrano@asmepec.it
Municipio	ing. Paolo Ferraro	338 8013564	0974 952462	paolo.ferraro@comune.rofrano.sa.it
Municipio	Vicesindaco Federico Lettieri	348 6941384	0974 952462	lettierifederico@libero.it

3.1. FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

L'efficace gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta, anche in situazione di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

SISTEMA DI TELECOMUNICAZIONI UTILIZZATO	Nessuno
FREQUENZA RADIO	Nessuno
SISTEMA DI COMUNICAZIONI ALTERNATIVO	Nessuno
UBICAZIONE PONTE RADIO	Nessuno

3.2. SISTEMI DI ALLARME PER LA POPOLAZIONE

Per garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione ci si può dotare di dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, campane, altri sistemi acustici) o comunicare per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Locale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.

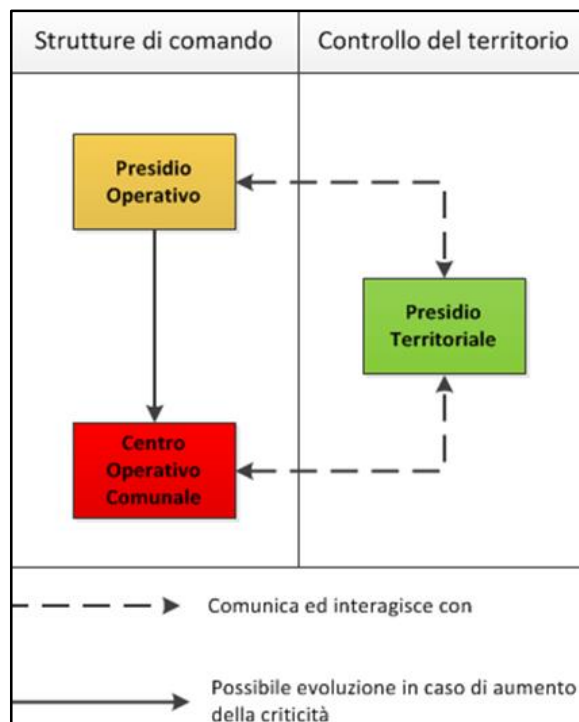
MODALITÀ DI ALLERTAMENTO	REFERENTE	TELEFONO
Altoparlanti su autovettura comunale	Sig.ra Caterina Lettieri	0974 952031
	Sig.ra Claudia Viterale	0974 952031

4. COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile (L. 225/92 e s.m.i.) presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine, nel presente Piano è individuata la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza.

Il coordinamento delle attività di protezione civile viene garantito fin dalle prime fasi dell'emergenza dall'attivazione del Presidio Operativo e del Presidio Territoriale. Qualora l'emergenza dovesse richiederlo, il Presidio Operativo può assumere una composizione più articolata, in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza, con l'attivazione del Centro Operativo Comunale e la convocazione delle Funzioni di Supporto.



4.1. PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un presidio operativo, convocando la funzione tecnica e di pianificazione.

Il presidio operativo ha il compito di garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura - UTG, un adeguato raccordo con le strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale, nonché fornire al Sindaco le informazioni necessarie in merito all'evento.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno una unità di personale in h24, responsabile della funzione tecnica e di pianificazione, con una dotazione minima di un telefono, un fax e un computer.

Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio.

La composizione del Presidio Operativo è rappresentata nella seguente tabella:

Tabella 12: Composizione del Presidio Operativo Comunale

REFERENTE	FUNZIONE	TELEFONO	FAX	E-MAIL
dott. Nicola Cammarano	Sindaco	347 4055300	0974 952462	sindaco.rofrano@asmepec.it
ing. Paolo Ferraro	Resp. UTC	338 8013564	0974 952462	paolo.ferraro@comune.rofrano.sa.it

4.2. IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

Il COC è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare gli interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'Amministrazione Comunale. Il COC è attivato dal Sindaco in previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dall'evento stesso.

Il COC è organizzato in “funzioni di supporto”, ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l’azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni sono state opportunamente stabilite nel piano di emergenza sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse sono individuati i soggetti che ne fanno parte ed il responsabile.

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l’esigenza di richiedere supporto a Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Le funzioni di supporto possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative connesse alla gestione dell’emergenza e sulla base delle caratteristiche e disponibilità del Comune.

Si ritiene, tuttavia, che per garantire il funzionamento del Centro Operativo in una qualsiasi situazione di emergenza è almeno necessaria l’attivazione delle seguenti funzioni:

- Tecnica e di pianificazione;
- Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;
- Volontariato;
- Assistenza alla popolazione;
- Strutture operative locali, viabilità.

In “tempo di pace” è compito delle funzioni predisporre tutti gli elementi ed adottare tutte le iniziative necessarie per garantire la funzionalità e l’efficienza del COC in situazione di emergenza, anche attraverso la definizione di specifici “piani di settore”.

La scelta dell’ubicazione di tale Centro dovrà essere in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio e preferibilmente in un edificio diverso dalla sede del Municipio, in modo da non interferire con l’ordinaria attività tecnica ed amministrativa del Comune (allo scopo si potranno utilizzare, per il periodo strettamente necessario al superamento dell’emergenza, anche strutture ordinariamente destinate ad altri usi, ad esempio scuole, purché opportunamente attrezzate con telefoni, fax , computer per consentire l’attività dei diversi soggetti che costituiscono il Centro). Laddove possibile, tali strutture devono essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

Al COC afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale; esso è formato da un luogo di coordinamento detto “sala operativa” in cui convergono tutte le notizie collegate all’evento e nella quale vengono prese le decisioni relative al suo superamento, con le postazioni delle singole funzioni e una postazione radio, e da una “sala riunioni”, per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento

Il Comune di Rofrano ha deputato la sede comunale in via Via P. Scandizzo n. 1 alle funzioni di COC. Si è inoltre provveduto a destinare come sede alternativa del COC parte dell’edificio scolastico dell’I.C. di Rofrano in via Canonico Ronsini. L’edificio soddisfa le esigenze e dotazione minime di funzionalità.

Tabella 13: Dati del Centro Operativo Comunale – Sede Principale

CENTRO OPERATIVO COMUNALE – SEDE PRINCIPALE	
SEDE	Municipio
UBICAZIONE	Indirizzo: Via P. Scandizzo, 1 Coordinate: 40°12'37,77" N – 15°25'37,88" E
RESPONSABILE	ing. Paolo Ferraro

Tabella 14: Dati del Centro Operativo Comunale – Sede alternativa

CENTRO OPERATIVO COMUNALE – SEDE ALTERNATIVA	
SEDE	Istituto Comprensivo Rofrano
UBICAZIONE	Indirizzo: Via Canonico Ronsini Coordinate: 40°12'44,29" N – 15°25'27,05" E
RESPONSABILE	ing. Paolo Ferraro

Di seguito vengono elencate le funzioni di supporto che è necessario attivare per la gestione di emergenze connesse alle diverse tipologie di rischio; per ciascuna funzione vengono indicati i soggetti e gli enti che ne fanno parte, con i relativi principali compiti in emergenza.

4.2.1. FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

Tale funzione è generalmente composta da tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti di ricerca scientifica.

I principali compiti ad essa associata sono:

- Attivata dal Sindaco costituisce il presidio operativo comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione;
- Riceve gli alertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza;
- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;
- Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro;
- Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici;
- Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

4.2.2. FUNZIONE SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Tale funzione è generalmente composta da A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118.

I principali compiti ad essa associata sono:

- Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento;
- Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF);
- Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza;
- Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

4.2.3. FUNZIONE VOLONTARIATO

Tale funzione è generalmente composta da gruppi comunali di Protezione Civile, organizzazioni di volontariato.

I principali compiti ad essa associata sono:

- Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione;
- Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato;
- Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

4.2.4. FUNZIONE MATERIALI E MEZZI

Tale funzione è generalmente composta da aziende pubbliche e private, amministrazione locale.

I principali compiti ad essa associata sono:

- Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti nel territorio;
- Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private;
- Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni.

4.2.5. FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA

Tale funzione è generalmente composta da Energia elettrica, Gas, Acqua, Aziende Municipalizzate, Smaltimento rifiuti, Provveditorato agli Studi.

I principali compiti ad essa associata sono:

- Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi;
- Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio;
- Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche;
- Conosce e verifica l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza;
- Stabilisce insieme ai responsabili scolastici la strategia più idonea al fine di far ricongiungere la popolazione scolastica con le relative famiglie nelle aree di attesa.

4.2.6. FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Tale funzione è generalmente composta da tecnici comunali, ufficio Anagrafe, Vigili Urbani, Comunità Montana, Regione, Vigili del Fuoco, Gruppi Nazionali e Servizi Tecnici Nazionali.

I principali compiti ad essa associata sono:

- Coordina le attività finalizzate ad una ricognizione del danno e delle condizioni di fruibilità dei manufatti presenti nel territorio interessato, al fine di valutare la situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento e valutare gli interventi urgenti;
- Provvede ad una valutazione del danno e dell'agibilità di edifici ed altre strutture, finalizzata anche ad individuare le criticità urgenti per l'emissione delle prime ordinanze di sgombero e degli interventi di somma urgenza, a salvaguardia della pubblica e/o privata incolumità.

4.2.7. FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ

Tale funzione è generalmente composta da Forze dell'Ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, Vigili del Fuoco.

I principali compiti ad essa associata sono:

- Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi;

- Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario;
- Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

4.2.8. FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI

Tale funzione è generalmente composta da Forze dell'Ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, Vigili del Fuoco.

I principali compiti ad essa associata sono:

- Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento;
- Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione;
- Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio nel territorio interessato.

4.2.9. FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Tale funzione è generalmente composta da Forze dell'Ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, Vigili del Fuoco.

I principali compiti ad essa associata sono:

- Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;
- Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione;
- Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

4.2.10. COMPOSIZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

La composizione del Centro Operativo Comunale è riportata nella tabella seguente:

Tabella 15: Composizione del Centro Operativo Comunale

	FUNZIONI DI SUPPORTO	REFERENTE	TELEFONO	FAX	E-MAIL
1	Tecnica e di Pianificazione	Ing. Paolo Ferraro			
2	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Dott. Franco Lettieri			
3	Volontariato	Rosanna Lettieri			
4	Materiali e mezzi	Geom. Giovanni Donnantuoni			
5	Servizi essenziali ed attività scolastica	Geom. Giovanni Donnantuoni			
6	Censimento danni a persone e cose	Geom. Umberto Pellegrino			
7	Strutture operative locali, viabilità	Caterina Lettieri			

FUNZIONI DI SUPPORTO		REFERENTE	TELEFONO	FAX	E-MAIL
8	Telecomunicazioni	Caterina Lettieri			
9	Assistenza alla popolazione	Anna Lettieri			

4.3. L'ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE

Il Piano di Emergenza Comunale deve prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato, ed in grado di comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione tecnica e di pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati.

Il presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo costituito dalla funzione tecnica e di pianificazione che già nella fase di attenzione costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

A tal fine il Comune potrà organizzare squadre miste, composte da personale dell'Amministrazione unitamente a personale di altri Enti (Locali o Statali in sede locale) e dal volontariato che provvederanno al controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio preventivamente individuate, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza. A seguito dell'evento il presidio provvede alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno.

La composizione del Presidio Territoriale è rappresentata nella seguente tabella:

Tabella 16: Composizione del Presidio Territoriale

REFERENTE	COMPITI E FUNZIONI	TELEFONO
Sig.ra Claudia Viterale	Tutela del patrimonio e vigilanza	0974 952031
Persone del volontariato locale		

5. PROCEDURE OPERATIVE

Gli eventi calamitosi vengono suddivisi in due tipologie:

- Eventi con preannuncio (idrogeologico, vulcanico, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) per i quali è possibile prevedere in anticipo l'accadimento;
- Eventi senza preannuncio (terremoto, rischio chimico industriale, incendi boschivi), per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento, mentre è comunque possibile simulare scenari.

Qualora in una porzione di territorio comunale si riscontrino eventi prevedibili in un arco di tempo determinato, sarà fondamentale collegare ad ogni allarme una risposta graduale del sistema comunale di Protezione Civile coordinata dal Sindaco.

Sarà quindi prioritario da parte del Sindaco organizzare la prima risposta operativa di Protezione Civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli enti preposti al monitoraggio per gli eventi attesi nel proprio territorio. Con questo collegamento il Sindaco potrà predisporre in tempo reale tutte le attivazioni operative comunali in base al livello di allarme dato per l'evento.

È bene sottolineare che il passaggio alla fase successiva o il rientro da ciascuna fase operativa viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale, e/o dalla valutazione del Presidio Territoriale.

5.1. FASI E PROCEDURE OPERATIVE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Le situazioni di rischio idrogeologico sono generalmente determinate sulla base delle precipitazioni atmosferiche piovose che causano situazioni di instabilità dei suoli e fenomeni di tipo idraulico nei corpi idrici.

A livello regionale, il rischio idrogeologico e idraulico, viene segnalato dal Servizio di Protezione Civile, attraverso l'emissione di "Bollettini previsionali delle condizioni meteorologiche"; le procedure fanno riferimento alla D.P.G.R. 299/2005, attuazione della Direttiva PCM del 27 febbraio 2004.

Il Decreto ha fornito una serie di indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento e coordinamento delle risorse al verificarsi delle eventuali emergenze, individuando le strutture regionali di Protezione Civile coinvolte nelle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico, che sono:

- Il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio che svolge le sue funzioni per il tramite della Sala Operativa Regionale Unificata (SORU);
- Il Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteoidropluviometrico e delle frane – Servizio 04 del Settore (CFR).

Tenendo presente che gli eventi di natura idraulica o idrogeologica hanno spesso un tempo di latenza e sviluppo tali da renderli prevedibili, nel senso di poterne seguire l'evoluzione attraverso attività di monitoraggio che preannunciano i tempi di manifestazione, si definiscono i seguenti livelli di criticità:

CRITICITÀ	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
ORDINARIA	Eventi meteo – idrogeologici localizzati e intensi	METEO	<ul style="list-style-type: none"> • Temporal con manifestazioni (non necessariamente congiunte né contemporanee) di fulmini, rovesci di pioggia, grandinate, colpi di vento e trombe d'aria 	<ul style="list-style-type: none"> • Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque • Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. • Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. • Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. • Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. • Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. • Localizzate interruzioni dei servizi- • Occasionale pericolosità per l'incolumità delle persone, anche per folgorazione • Innesco di incendi. • Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.
		GEO	<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi ed alberi. • Condizioni di rischio residuo anche in assenza di forzante meteo 	
		IDRO	<ul style="list-style-type: none"> • Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria e urbana • Condizioni di rischio residuo anche in assenza di forzante meteo 	
MODERATA	Eventi meteo idrogeologici diffusi, intensi e/o persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> • Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni • Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riattivazione di conoidi 	<ul style="list-style-type: none"> • Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale • Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da fenomeni di instabilità dei versanti • Allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità stradale e ferroviaria in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc.) in prossimità del reticolo idrografico • Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento • Danni ad attività agricole, ai cantieri di lavoro, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili • Occasionali perdite di vite umane e possibili danni diffusi danni a persone
		IDRO	<ul style="list-style-type: none"> • Allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane • Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree vicine al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione • Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbarramenti temporanei • Occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque • Divagazioni dell'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti 	
ELEVATA	Eventi meteo idrogeologici diffusi, molto intensi e persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> • Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti • Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici 	<ul style="list-style-type: none"> • Danni alle attività agricole e agli insediamenti residenziali e industriali sia prossimali che distanti rispetto al corso d'acqua • Danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento • Possibili perdite di vite umane e danni a persone
		IDRO	<ul style="list-style-type: none"> • Intensi fenomeni di erosione e alluvionamento, estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento di aree distali al corso d'acqua, connessi al passaggio della piena e dovuti a puntuali fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini 	

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione, il CFR ha suddiviso il territorio regionale in 8 ambiti territoriali omogenei dal punto di vista della risposta a possibili eventi meteo idrologici intensi, denominati Zone di Allerta; la delimitazione delle Zone di Allerta è stata approvata con D.G.R. 1697/2004.

Il territorio del Comune di Rofrano rientra nella Zona di Allerta 8 “Basso Cilento” le cui caratteristiche principali sono riportate nella seguente tabella:

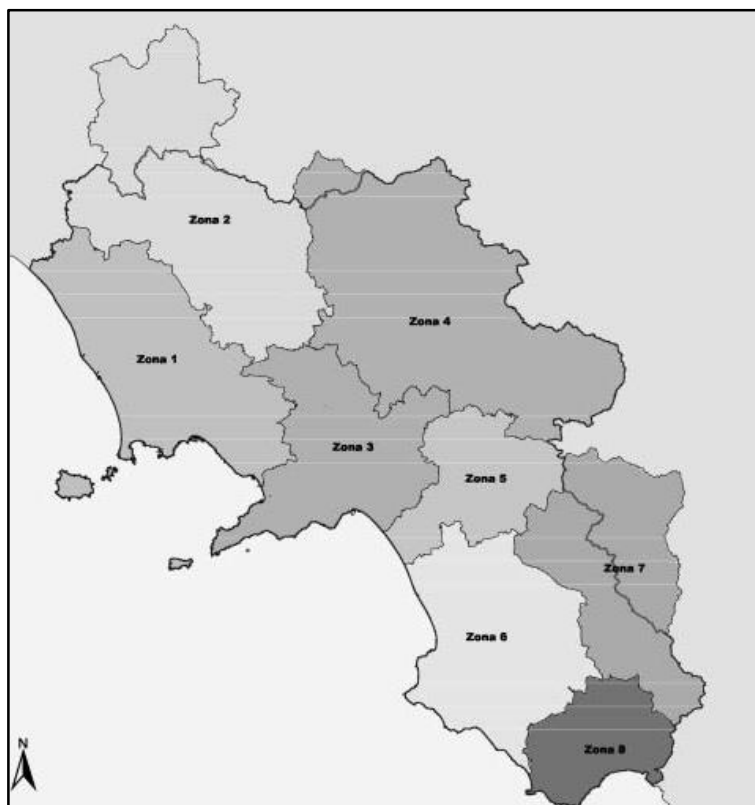


Figura 1: Le zone di allerta della Regione Campania

Tabella 17: Caratteristiche della Zona di Allerta

REGIONI INTERESSATE	Campania - Basilicata
PROVINCE INTERESSATE	Salerno - Potenza
SUPERFICIE	821 kmq
BACINI IDROGRAFICI PRINCIPALI	Lambro, Mingardo e Bussento
ALTIMETRIA E MORFOLOGIA	Area collinare e montuosa con rilievi fino a 2000 m (monte Cervati)
PLUVIOMETRIA	Area pluviometrica omogenea principale VAPI A4 precipitazione media annua 1.000-1.500 mm
PRINCIPALI SCENARI DI RISCHIO	Inondazioni delle aree di fondovalle

Il CFR emette quotidianamente il Bollettino Meteorologico Regionale, che contiene informazioni sintetiche sui previsti effetti al suolo in relazione al confronto tra i valori di precipitazione previsti e le soglie di allarme pluviometriche ed idrometriche prefissate, definendo tre possibili gradi di criticità (ordinaria, moderata ed elevata) e lo inoltra alla SORU; ove necessario emette l’Avviso Regionale di Avverse Condizioni Meteorologiche ed emette l’Avviso di Criticità nel caso siano previsti fenomeni idrometeorologici significativi. La SORU provvede poi a smistare il bollettino alle Prefetture, le Provincie, i Comuni, e alle altre autorità e enti territoriali interessati. I bollettini (che hanno validità di 72 ore) che vengono pubblicati sul sito internet della Regione e comunicati attraverso i consueti canali sono accessibili e consultabili anche all’indirizzo web:

<http://redazione2.regione.campania.it/bollettinimeteo>

Figura 2: Esempio di bollettino meteo emesso dalla Regione Campania



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile
U.O.D. 06 - Emergenza e Post-Emergenza
Sala Operativa Regionale – Centro Situazioni
soru@pec.regione.campania.it
Tel 081 2323111 Fax 081 2323860

Da:

SALA OPERATIVA REGIONALE PROTEZIONE CIVILE – Ce.Si.

A:

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

PREFETTURA AV – BN - CE – NA – SA

PROVINCIA AV – BN - CE – NA – SA

COMUNI

SETTORI REGIONALI – UNITÀ DI CRISI – SANITÀ – C.O.R.E.

AUTORITÀ DI BACINO

CONSORZI DI BONIFICA DELLA REGIONE CAMPANIA

COMUNITÀ MONTANE – COED

DIREZIONE REGIONALE V.V.F E COMANDI PROVINCIALI

COORDINATORE REGIONALE C.F.S.

CAPITANERIE DI PORTO

REGISTRO ITALIANO DIGHE (R.I.D.) ROMA – NAPOLI

ENTI GESTORI SISTEMI DI TRASPORTO

OGGETTO:

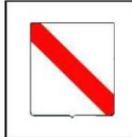
BOLLETTINO PREVISIONALE DELLE CONDIZIONI METEOROLOGICHE PER LA REGIONE CAMPANIA

Prot. Int. S.O. N° 046 del 05/04/2015

DATA: 05.04.2015

Ora: 10:45

N° PAGINE COMPRESA LA PRESENTE: 3



REGIONE CAMPANIA
DIREZIONE GENERALE PER I LAVORI PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE
CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI - AREA METEOROLOGICA
centrofunzionale@regione.campania.it
Centro Direzionale, Isola C3 - tel. 0812323111/806 - fax 0812323851



BOLLETTINO METEOROLOGICO REGIONALE
domenica 05 aprile 2015 emissione delle ore 10:10 Prot. Int. S.O. N° 046

ESAME SINOTTICO

Una struttura depressionaria, con il minimo sul Mar Tirreno, sta determinando condizioni di tempo perturbato su tutta la nostra Penisola, ma, nel corso della giornata, si sposterà verso levante determinando un miglioramento del tempo, dapprima al Nord e dal pomeriggio-sera anche sulle regioni centrali e sulla Campania. Domani, le precipitazioni interesseranno ancora l'estreme regioni meridionali e quelle del medio-basso versante adriatico ma tenderanno ad attenuarsi dalla sera. Martedì, l'arrivo di correnti settentrionali sull'Italia favorirà una generale diminuzione delle temperature e nuove precipitazioni al Centro-Sud, in particolare sul versante adriatico e sulle zone appenniniche centro-meridionali.

PREVISIONE PER OGGI, DOMENICA 05 APRILE 2015

Cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse dalla tarda mattinata, anche a carattere di rovescio e temporale, localmente di moderata intensità, soprattutto sulle zone costiere; dal pomeriggio-sera, graduale attenuazione delle precipitazioni, ad iniziare dalle province di Napoli e Caserta. I venti spireranno moderati meridionali con rinforzi nei temporali e tendenza a divenire settentrionali tra il pomeriggio e la sera. Il mare si presenterà molto mosso. Le temperature diminuiranno leggermente nei valori massimi. La visibilità sarà ridotta sulle zone montuose e nelle precipitazioni più intense.

Zona	Stato del cielo e precipitazioni
1	Cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio e temporale; miglioramento dal pomeriggio-sera.
2	Cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio e temporale; miglioramento dal pomeriggio-sera.
3	Cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio e temporale; miglioramento dal pomeriggio-sera.
4	Cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio e temporale; miglioramento dal pomeriggio-sera.
5	Cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio e temporale; miglioramento dal pomeriggio-sera.
6	Cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio e temporale; miglioramento dal pomeriggio-sera.
7	Cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio e temporale; miglioramento dal pomeriggio-sera.
8	Cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio e temporale; miglioramento dal pomeriggio-sera.

PREVISIONE PER DOMANI, LUNEDÌ 06 APRILE 2015

Cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni in nottata; dalla mattinata, schiarite si alterneranno ad annuvolamenti con possibilità di residue precipitazioni sulle zone appenniniche e su quelle meridionali. I venti spireranno moderati settentrionali con rinforzi nelle zone interne e tendenza ad attenuarsi dalla serata. Il mare si presenterà mosso sotto costa, molto mosso al largo. Le temperature diminuiranno, in particolare nei valori minimi. La visibilità sarà localmente ridotta sulle zone montuose.

Zona	Stato del cielo e precipitazioni
1	Cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni; dalla mattinata, schiarite ed annuvolamenti ma con scarse probabilità di precipitazioni.
2	Cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni; dalla mattinata, brevi schiarite ed annuvolamenti con possibilità di residue precipitazioni.
3	Cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni; dalla mattinata, schiarite ed annuvolamenti ma con scarse probabilità di precipitazioni.
4	Cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni; dalla mattinata, brevi schiarite ed annuvolamenti con possibilità di residue precipitazioni.
5	Cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni; dalla mattinata, brevi schiarite ed annuvolamenti con possibilità di residue precipitazioni.
6	Cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni; dalla mattinata, brevi schiarite ed annuvolamenti con possibilità di residue precipitazioni.
7	Cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni; dalla mattinata, brevi schiarite ed annuvolamenti con possibilità di residue precipitazioni.
8	Cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni; dalla mattinata, brevi schiarite ed annuvolamenti con possibilità di residue precipitazioni.

PREVISIONE PER DOPODOMANI, MARTEDÌ 07 APRILE 2015

Cielo poco nuvoloso; dal pomeriggio, aumento della nuvolosità con possibilità di brevi rovesci, in particolare sulle zone appenniniche. I venti spireranno moderati settentrionali con rinforzi durante il pomeriggio. Il mare si presenterà generalmente mosso sotto costa, molto mosso al largo. Le temperature diminuiranno ulteriormente. La visibilità sarà localmente ridotta sulle zone montuose.

Zona	Stato del cielo e precipitazioni
1	Cielo poco nuvoloso; dal pomeriggio, aumento della nuvolosità ma con scarse probabilità di precipitazioni.
2	Cielo poco nuvoloso; dal pomeriggio, aumento della nuvolosità con possibilità di brevi rovesci.
3	Cielo poco nuvoloso; dal pomeriggio, aumento della nuvolosità ma con scarse probabilità di precipitazioni.
4	Cielo poco nuvoloso; dal pomeriggio, aumento della nuvolosità con possibilità di brevi rovesci.
5	Cielo poco nuvoloso; dal pomeriggio, aumento della nuvolosità ma con scarse probabilità di precipitazioni.
6	Cielo poco nuvoloso; dal pomeriggio, aumento della nuvolosità ma con scarse probabilità di precipitazioni.
7	Cielo poco nuvoloso; dal pomeriggio, aumento della nuvolosità con possibilità di brevi rovesci.
8	Cielo poco nuvoloso; dal pomeriggio, aumento della nuvolosità ma con scarse probabilità di precipitazioni.

Elaborazioni su dati: CFD Campania - ECMWF - USAM CNMCA

Legenda Zone di allerta meteo:

Zona 1: Piana campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; Zona 2: Alto Volturno e Matese; Zona 3: Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini; Zona 4: Alta Irpinia e Sannio; Zona 5: Tusciano e Alto Sele; Zona 6: Piana Sele e Alto Cilento; Zona 7: Tanagro; Zona 8: Basso Cilento.

L'operatore previsionale
(Andrea Monda)

Trasmesso alla Sala Operativa Regionale Unificata alle ore 10.20 del 05.04.2015 e pubblicato sul portale web per la diffusione nell'ambito del sistema di allerta meteo regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile ex art. 3-bis della legge n. 100/2012.



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile
U.O.D. 06 – Emergenza e Post-Emergenza
Sala Operativa Regionale – Centro Situazioni
soru@pec.regione.campania.it
Tel 081 2323111 Fax 081 2323860



Prot. N°046 del 05/04/2015

AVVERTENZE:

CIELO MOLTO NUVOLOSO O COPERTO ASSOCIATO A PRECIPITAZIONI SPARSE CHE ASSUMERANNO CARATTERE DI ROVESCIO O TEMPORALE SOPRATTUTTO SULLA FASCIA COSTIERA.

I VENTI PROVENIENTI DA NORD TENDERANNO AD INTENSIFICARSI.

IL MARE SI PRESENTERA' MOLTO MOSSO.

PERTANTO, S'INVITANO ENTI E SINDACI IN INDIRIZZO, AMBITO RISPETTIVE COMPETENZE E RESPONSABILITÀ IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE, DI PROVVEDERE ALLA VIGILANZA SUL PROPRIO TERRITORIO PER LA VERIFICA DEL REGOLARE FUNZIONAMENTO DEL RETICOLO IDROGRAFICO E DEI SISTEMI D'INTERCETTAZIONE E SMALTIMENTO DELLE ACQUE METEORICHE, PER IL MONITORAGGIO DELLE AREE A RISCHIO ALLAGAMENTI, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE ZONE DEPRESSE E SEDI STRADALI PRIVE DI SISTEMI D'INTERCETTAZIONE E SMALTIMENTO PIOGGE, NONCHÉ LE ZONE IN PROSSIMITÀ DI CANALI E CORSI D'ACQUA.

S'INVITA, INOLTRE, AD ASSICURARE LA VIGILANZA SULLE AREE A RISCHIO FRANA O COLATE RAPIDE DI FANGO, INDIVIDUATE NEI P.A.I. DALLE AUTORITÀ DI BACINO, SULLE AREE INTERESSATE DA FENOMENI DI DISSESTO E SUI VERSANTI CON MAGGIORE INCLINAZIONE PER LA POSSIBILITÀ DI DILAVAMENTI O CROLLI GRAVITATIVI.

IN RELAZIONE ALLA SEGNALAZIONE DEI VENTI E DELLE CONDIZIONI DEL MARE SI RACCOMANDA DI PRESTARE ATTENZIONE ALLE STRUTTURE SOGGETTE ALLA SOLLECITAZIONE DEI VENTI E ALLE AREE A VERDE PUBBLICO ED AGLI ENTI CON COMPETENZA IN AMBITO MARITTIMO E SINDACI DEI COMUNI COSTIERI E DELLE ISOLE, AMBITO RISPETTIVE COMPETENZE, DI ELEVARE LO STATO DI VIGILANZA SUI MEZZI IN NAVIGAZIONE E LUNGO LE COSTE E LE MARINE ESPOSTE AL MOTO ONDOSO.

QUESTO CE. SI. SEGUIRÀ L'EVOLUZIONE DEI FENOMENI ATTESI E PERTANTO INVITA A PRESTARE ATTENZIONE AI SUCCESSIVI AVVISI E COMUNICAZIONI IN MERITO.

LA DIFFUSIONE DEI BOLLETTINI E COMUNICATI AVVIENE ATTRAVERSO I CONSUETI CANALI E SONO ACCESSIBILI E CONSULTABILI ANCHE ALL'INDIRIZZO WEB:
[HTTP://REDAZIONE2.REGIONE.CAMPANIA.IT/BOLLETTINIMETEO/](http://redazione2.regione.campania.it/bollettinimeteo/)

D'ORDINE

IL RESPONSABILE DELLA SALA OPERATIVA
GEOM. VINCENZO CINCINI

D'ORDINE

IL DIRETTORE GENERALE
DOTT. ITALO GIULIVO

Qualora siano preannunciate delle criticità non ordinarie, locali o diffuse, il CFR emette l'avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale, ed attiva il presidio della Sala Operativa del CFR, finalizzato alla sorveglianza dell'evoluzione delle condizioni meteorologiche e dei conseguenti effetti al suolo. L'attivazione del presidio h24 si attua altresì anche in caso di previsione di criticità ordinaria su almeno una delle Zone di Allerta se in contemporanea vi è anche l'emissione dell'Avviso Meteo da parte del DPC, o comunque ogni qualvolta venga ritenuto necessario.

Sulla base delle criticità evidenziate il Piano di Emergenza Comunale articola la risposta del sistema di protezione civile in quattro fasi operative (non necessariamente consecutive) corrispondenti al raggiungimento di specifici livelli di allerta:

Tabella 18: Fasi operative e livelli di allerta per il rischio idraulico e idrogeologico

FASI	LIVELLO DI ALLERTA
PREALLERTA	<ul style="list-style-type: none"> • Bollettino con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense.
ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Bollettino con avviso di criticità moderata; • Verificarsi di un evento con criticità ordinaria; • Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale; • Aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.
PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> • Bollettino con avviso di criticità elevata; • Verificarsi di un evento con criticità moderata; • Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale; • Aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.
ALLARME	<ul style="list-style-type: none"> • Verificarsi di un evento con criticità elevata; • Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale; • Aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.

Nel caso di attivazione diretta della fase di “allarme” per evento improvviso, il COC dovrà essere attivato nel più breve tempo possibile per consentire il coordinamento degli operatori di protezione civile che dovranno essere inviati sul territorio.

5.1.1. FASE DI PREALLERTA

ATTIVAZIONE	OBIETTIVO GENERALE
<ul style="list-style-type: none"> Bollettino con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense. 	<ul style="list-style-type: none"> Funzionalità del sistema di allertamento

FASE DI PREALLERTA	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Sindaco o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> Avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti nel territorio, la Prefettura- UTG, la Provincia e la Regione. Allerta il Presidio Territoriale per la raccolta di ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione. Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento locale allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.

5.1.2. FASE DI ATTENZIONE

ATTIVAZIONE	OBIETTIVO GENERALE
<ul style="list-style-type: none"> • Bollettino con avviso di criticità moderata; • Verificarsi di un evento con criticità ordinaria; • Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale; • Aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Funzionalità del sistema di allertamento • Coordinamento Operativo Locale • Monitoraggio e sorveglianza del territorio

FASE DI ATTENZIONE	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Sindaco o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> • Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura-UTG per la ricezione dei bollettini/ avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti nel territorio; • Attiva il Presidio Operativo; • Attiva il Presidio Territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione; • Stabilisce e mantiene le comunicazioni con la Regione, la Prefettura-UTG, la Provincia, i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti nel territorio (CC, VVF, CFS), informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.
Responsabile del Presidio Operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva e se del caso dispone l'invio del Presidio Territoriale per il monitoraggio sul posto dei punti critici; • Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto: ne verifica la reperibilità, li informa dell'attivazione della Fase di Attenzione e della costituzione del Presidio Operativo; • Garantisce il rapporto costante con la Regione, la Provincia e Prefettura-UTG; • Fornisce al Sindaco le informazioni necessarie in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto; • Analizza, in continuo contatto con i tecnici della SORU, i dati ricevuti inerenti al monitoraggio meteorologico ed idropluviometrico e quindi provvede, sulla base delle informazioni ricevute, all'aggiornamento dello scenario di evento e del suo evolversi; • Valuta le informazioni ricevute dai Presidi Territoriali per il monitoraggio dei punti critici.
Responsabile del Presidio Territoriale	<ul style="list-style-type: none"> • Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza. • Comunica direttamente con il Presidio Operativo.

5.1.3. FASE DI PREALLARME

ATTIVAZIONE	OBIETTIVO GENERALE
<ul style="list-style-type: none"> • Bollettino con avviso di criticità elevata; • Verificarsi di un evento con criticità moderata; • Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale; • Aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento Operativo Locale • Monitoraggio e sorveglianza del territorio • Assistenza Sanitaria • Assistenza alla popolazione • Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali • Impiego delle Strutture Operative • Comunicazioni

FASE DI PREALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Sindaco o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva il COC con la convocazione di tutte le funzioni di supporto o di quelle ritenute necessarie; • Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate. • Coordina le operazioni del COC; • Attiva il Presidio Territoriale, qualora non ancora attivato, per il monitoraggio a vista dei punti critici. • Assicura il funzionamento degli uffici e servizi comunali, eventualmente anche fuori dall'orario di ufficio, stabilendo dei turni di presenza; • Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente; • Mantiene le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti nel territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione, informandoli dell'attivazione del COC e dell'evolversi della situazione, e richiedendo, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione • Mantiene informata la popolazione e i media locali.
Funzione 1 Tecnica e di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina le attività delle squadre del Presidio Territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione delle aree esposte a rischio, delle vie di fuga e delle aree di emergenza per valutarne la funzionalità; • Provvede, sulla base delle informazioni ricevute, all'aggiornamento dello scenario di evento e del suo evolversi; • Definisce le aree a rischio per l'evento in corso e ne dà comunicazione al Sindaco ed al COC; • Mantiene i contatti con la SORU per il continuo aggiornamento delle condizioni meteorologiche.

FASE DI PREALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Funzione 2 Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria <i>(Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione, e vi mantiene contatti costanti; • Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio; • Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. • Richiede l'impiego delle associazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per l'eventuale trasporto ed assistenza alla popolazione presenti nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui vi sono malati gravi o disabili; • Allerta e verifica l'effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione; • Garantisce la presenza di almeno una farmacia aperta ed accessibile. • Predisporre l'eventuale invio di squadre nei Posti Medici Avanzati;
Funzione 3 Volontariato <i>(Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina l'intervento di squadre a supporto del Presidio Territoriale; • Predisporre ed invia lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa i gruppi e/o associazioni di volontari per l'assistenza alla popolazione.
Funzione 4 Materiali e Mezzi <i>(Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica le esigenze e le disponibilità necessarie all'assistenza alla popolazione. • Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; • Predisporre e invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione; • Predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.
Funzione 5 Servizi Essenziali <i>(Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso; • Invia nel territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi essenziali; • Verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività; • Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi essenziali; • Informa e allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività prese; • Verifica che la comunicazione di preallarme sia giunta presso gli edifici scolastici a rischio presenti nel Comune e che siano state predisposte le misure di evacuazione; • Coordinandosi con il Sindaco provvede a diramare l'ordine di evacuazione delle scuole a rischio con l'ausilio dei mezzi comunali adibiti al trasporto pubblico;

FASE DI PREALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Funzione 7 Strutture Operative locali e Viabilità (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica la disponibilità delle strutture operative (Vigili Urbani, Vigili del Fuoco, Polizia di stato, Carabinieri, etc.) individuate per il perseguimento degli obiettivi di piano, e se del caso ne richiede l'intervento; • Valuta le indicazioni fornite dal Presidio Territoriale sulla fruibilità delle strade; • Invia gli uomini e mezzi per la predisposizione e l'attivazione dei cancelli per vigilare sul corretto deflusso dalle aree a rischio; • Dispone limitazioni per il parcheggio per le auto private lungo le strade principali adiacenti alle aree a rischio elevato e molto elevato, e pone il divieto di sosta all'interno di tali aree; • Predisporre l'utilizzo di squadre di uomini per la vigilanza degli edifici, che saranno, eventualmente, evacuati;
Funzione 8 Telecomunicazioni (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	<ul style="list-style-type: none"> • Garantisce l'affidabilità e l'efficacia delle comunicazioni, • Attiva il contatto con gli Enti Gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori se presenti, radio, stampa e televisive; • Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il presidio territoriale e le squadre di volontari inviate nel territorio; • Verifica la funzionalità del sistema di comunicazioni adottato; • Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione; • Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.
Funzione 9 Assistenza alla popolazione (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; • Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione; • Si assicura sulla reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano; • Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive per accettarne l'effettiva disponibilità. • Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione • Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate. • Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione

5.1.4. FASE DI ALLARME

ATTIVAZIONE	OBIETTIVO GENERALE
<ul style="list-style-type: none"> • Verificarsi di un evento con criticità elevata; • Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale; • Aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento Operativo Locale • Monitoraggio e sorveglianza del territorio • Assistenza Sanitaria • Assistenza alla popolazione • Impiego risorse • Impiego volontari • Impiego delle Strutture Operative

FASE DI ALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
<p>Sindaco o suo delegato</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva il COC, qualora non fosse stato ancora attivato, nel più breve tempo possibile. • Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate. • Mantiene ed intensifica i contatti la Regione, la Prefettura-UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi e le strutture locali di CC, VV.FF., CFS, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme; • Riceve gli allertamenti trasmessi dalla SORU e dalla Prefettura. • Coordina le operazioni del COC; • Fa attivare il sistema di allarme e predispone l'evacuazione della popolazione; • Emanando le ordinanze di sgombero, per l'evacuazione; • Provvede alle comunicazioni alla popolazione, secondo i meccanismi previsti.

FASE DI ALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Funzione 1 Tecnica e di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene continui contatti con le squadre del Presidio Territoriale inviate sul posto, e ne dispone la dislocazione in un'area sicura limitrofa all'evento ma sicura • Interrompe tutte le attività di ricognizione delle strutture tecniche comunali, dei VV.UU. e del Volontariato, e, dopo l'eventuale evacuazione della popolazione, verifica il rientro di tutto il personale impiegato; • Provvede, sulla base delle informazioni ricevute, all'aggiornamento dello scenario di evento; • Si coordina con la funzione Materiali e Mezzi per le priorità e le tipologie di intervento dei mezzi disponibili (comunali o predisposti dalle Aziende convenzionate); • Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni; • Al termine dell'evacuazione verifica il rientro di tutto il personale impiegato.
Funzione 2 Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	<ul style="list-style-type: none"> • Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; • Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; • Coordina le squadre di volontari inviate presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; • Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; • Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico; • Al termine dell'evacuazione verifica il rientro di tutto il personale impiegato.
Funzione 3 Volontariato	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina i volontari per l'assistenza alle attività delle diverse Funzioni di supporto; • Invia e coordina i volontari presenti presso le aree di emergenza, necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione; • Coordina i volontari per il supporto all'evacuazione, della popolazione residente nelle aree a rischio, con particolare attenzione ai disabili, agli anziani, nonché ai bambini ed ai loro genitori, secondo le varie fasce di età; • Al termine delle operazioni di evacuazione verifica il rientro di tutto il personale attivato eccetto quello dislocato presso le aree di ricovero e di ammassamento.
Funzione 4 Materiali e Mezzi	<ul style="list-style-type: none"> • Invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza e per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza; • Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il primo intervento; • Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia; • Coordina l'azione dei mezzi comunali, quali autobotti, rimozione rifiuti, trasporti, necessari (se disponibili in aggiunta a quanto fornito dall'impresa).

FASE DI ALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Funzione 5 Servizi Essenziali	<ul style="list-style-type: none"> • Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza dei servizi essenziali di competenza comunale, in particolare presso le aree di ricovero individuate; • Coordina i tecnici e le maestranze inviate nel territorio per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi essenziali. • Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato.
Funzione 7 Strutture Operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none"> • Accerta la totale evacuazione della popolazione dalle aree a rischio; • Posiziona e coordina gli uomini ed i mezzi posti presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione. • Vigila sul corretto deflusso del traffico esternamente e internamente all'area urbana; • Richiede squadre di VVF tramite il COC per l'effettuazione di soccorsi urgenti,
Funzione 8 Telecomunicazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Garantisce l'affidabilità e l'efficacia delle comunicazioni.
Funzione 9 Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> • Provvede ad attivare il sistema di allarme e predisporre l'evacuazione della popolazione; • Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio; • Provvede al censimento della popolazione evacuata; • Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza • Garantisce l'assistenza e l'informazione della popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza • Provvede al ricongiungimento delle famiglie; • Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di Protezione Civile; • Garantisce le diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto

5.2. FASI E PROCEDURE OPERATIVE PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Nel periodo di campagna AIB (generalmente compreso tra il 1 giugno e il 15 ottobre) viene elaborato quotidianamente, a cura dal Dipartimento della Protezione Civile – Servizio Rischi Incendi Boschivi e di Interfaccia, il Bollettino di previsione nazionale di Incendi Boschivi.

Il Bollettino, è strutturato su scala provinciale e riporta lo scenario di previsione di natura probabilistica delle condizioni di suscettività all'innescò ed alla propagazione degli incendi boschivi, articolate su tre livelli così definiti:

- Suscettività bassa: ad innesco avvenuto, ancorché' poco probabile, l'incendio si propagherà in maniera tale che dovrebbe essere fronteggiato con le sole forze ordinarie, comunque necessarie.
- Suscettività media: ad innesco avvenuto, l'incendio si propagherà in maniera tale da dover essere tempestivamente fronteggiato con forze ordinarie, altrimenti potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo, rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei.
- Suscettività alta: ad innesco avvenuto, l'incendio si propagherà in maniera tale da poter rapidamente raggiungere dimensioni e intensità tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché' rinforzate, richiedendo il dispiegamento di ulteriori mezzi aerei.

La risposta a situazioni di emergenza è organizzata in quattro fasi operative schematizzate nella seguente tabella:

Tabella 19: Fasi operative e livelli di allerta per il rischio incendi boschivo e di interfaccia

FASE	LIVELLO DI ALLERTA
PREALLERTA	<ul style="list-style-type: none"> • Periodo campagna AIB; • Bollettino di suscettività agli incendi con pericolosità media; • Incendio boschivo in atto all'interno del territorio comunale fuori dalla fascia perimetrale.
ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Bollettino di suscettività agli incendi con pericolosità alta; • Possibile propagazione dell'incendio verso zone di interfaccia.
PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> • Incendio in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia.
ALLARME	<ul style="list-style-type: none"> • Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale.

La SORU assicura che il Bollettino, ed ogni altra informazione utile, sia resa disponibile, con le modalità e nei termini previsti, a tutti i soggetti interessati:

- Alla Provincia;
- Ai Comandi Provinciali dei VV.FF., del CFS e del CFR;
- Ai Comuni;
- Ai responsabili delle organizzazioni di volontariato qualora coinvolte nel modello di intervento o nelle attività di vigilanza.

Figura 3: Esempio di bollettino suscettività incendi boschivi emesso dalla Regione Campania

					
<p>Giunta Regionale della Campania Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile U.O.D. 06 - Emergenza e Post-Emergenza Sala Operativa Regionale – Centro Situazioni soru@pec.regione.campania.it Tel 081 2323111 Fax 081 2323860</p>					
Qualifica di precedenza					
Ordinario			Urgente		
			Prot.2014.0573819 del 30.08.2014		
Ora di ricezione	Ora di trasmissione	Sistema di trasmissione			
	13.00	Telex	Fono	Corr.	Fax
					X
Oggetto: <u>avviso condizioni di suscettività all'innescio di incendi boschivi.</u>					
DA: CENTRO SITUAZIONI SALA OPERATIVA REGIONALE CENTRO DIREZIONALE ISOLA C3 – NAPOLI					
ALLE PREFETTURE DELLE PROVINCE DI <i>AV – BN – CE – NA – SA</i> AI SINDACI DEI COMUNI DELLA REGIONE CAMPANIA ALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI DI: <i>AV - BN - CE - NA - SA</i> AI COMANDI DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO AI COMANDI DEI VIGILI DEL FUOCO ORGANI REGIONALI: AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE ALL' ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE ALL' ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA E ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE AL DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE TERRITORIALI ALLA DIREZIONE GENERALE LL.PP. E PROTEZIONE CIVILE ALLA DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI AL SETTORE PIANO FORESTALE GENERALE ALLE SALE OPERATIVE DEL SETTORE FORESTE, CACCIA E PESCA DIRAMAZIONE INTERNA SETTORE REGIONALE PROTEZIONE CIVILE: U.O.D. 05 CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI U.O.D. 06 EMERGENZA E POST EMERGENZA SRUTTURE PERIFERICHE DI P.C. E GENIO CIVILE DI AV-BN-CE-NA-SA P. C. ALLA SALA OPERATIVA DEL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE					



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile
U.O.D. 06 - Emergenza e Post-Emergenza
Sala Operativa Regionale – Centro Situazioni
soru@pec.regione.campania.it
Tel 081 2323111 Fax 081 2323860

Prot.2014.0573819 del 30.08.2014

OGGETTO: avviso condizioni di suscettività all'innescio di incendi boschivi.

VISTA L'INFORMATIVA N.183/2014 DEL 29/08/2014 RELATIVA ALLE CONDIZIONI DI SUSCETTIVITÀ ALL'INNESCO D'INCENDI DIRAMATA DAL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE;

VISTO IL BOLLETTINO PREVISIONALE DELLE CONDIZIONI METEOROLOGICHE EMESSO DAL CE.FU. DEL SETTORE PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE CAMPANIA, PROT.2014. 0573818 DEL 30/08/2014

SI COMUNICA

L'INFORMATIVA DI CUI SOPRA, AI FINI DELLE VALUTAZIONI E PER L'APPLICAZIONE DELLE AZIONI PREVISTE NELLE RISPETTIVE PIANIFICAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE, È ACCESSIBILE ALL'INDIRIZZO:
<http://redazione2.regione.campania.it/bollettinimeteo>

PREVISIONI:

OGGI SABATO 30 AGOSTO 2014

LIVELLO DI ALLERTA:

SUSCETTIVITÀ MEDIA : IN TUTTE LE PROVINCE .

TENDENZA PER DOMANI DOMENICA 31 AGOSTO 2014:

LIVELLO DI ALLERTA:

SUSCETTIVITÀ BASSA: NA,SA

SUSCETTIVITÀ MEDIA: AV,BN,CE,

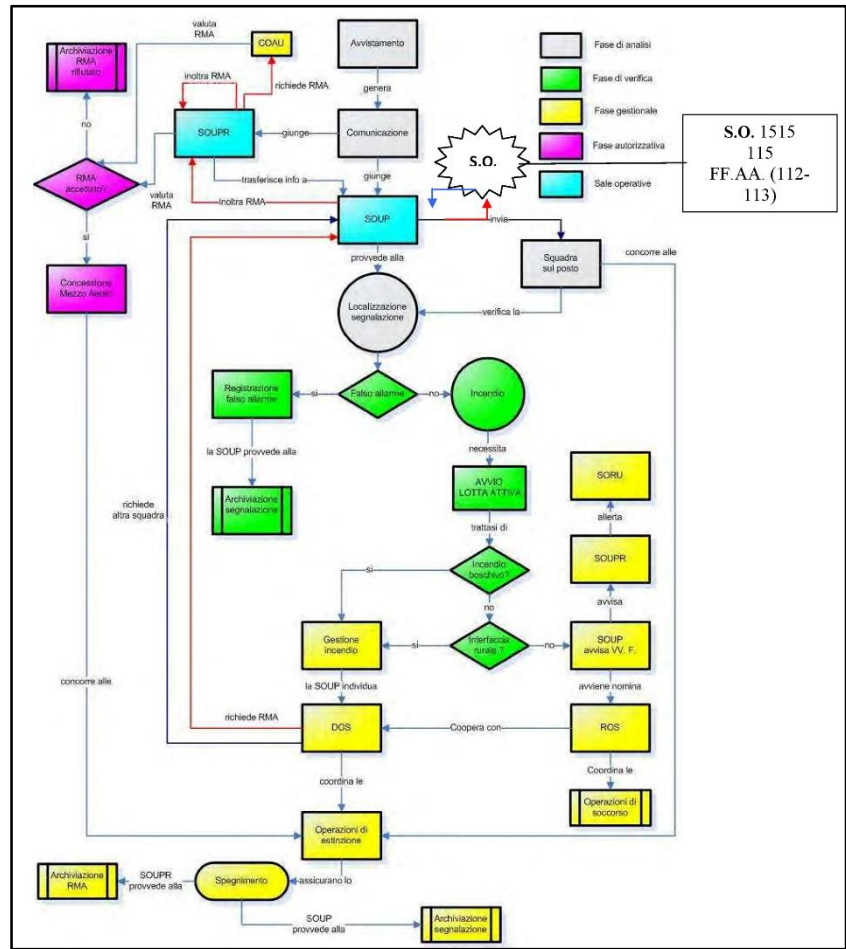
QUESTO CE.SI., NELL' ASSICURARE MASSIMA COLLABORAZIONE, PROVVEDERÀ A TRASMETTERE EVENTUALI AGGIORNAMENTI DELLE PREVISIONI METEOROLOGICHE QUALORA DISPONIBILI.

FIRMATO

**IL RESPONSABILE DI SALA OPERATIVA
GEOM. VINCENZO CINCINI**

**D'ORDINE
DEL DIRETTORE GENERALE
DOTT. ITALO GIULIVO**

Per quanto attiene il rischio incendi le competenze sulle attività di spegnimento e sul soccorso tecnico urgente, restano in capo ai soggetti individuati dalle norme vigenti e dal Piano Regionale per la programmazione delle attività di prevenzione e previsione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016 di cui alla D.G.R. n. 330/2014.



Il flusso di attività in caso di incendio boschivo o di interfaccia parte dalla prima osservazione dell'incendio e termina con la bonifica e chiusura dell'intervento di estinzione, attribuendo ai diversi soggetti impegnati nell'intervento compiti ben definiti. Il sistema prevede che la gestione dell'evento sia di competenza della Sala Operativa Unificata Permanente Provinciale (SOUPP) competente per territorio e prevede i seguenti passaggi:

- Avvistamento di un incendio: viene comunicato alla SOUPP direttamente o tramite il 1515 del Corpo Forestale dello Stato, il 115 dei Vigili del Fuoco o da altre forze dell'ordine. Se la segnalazione arriva alla Sala Operativa Unificata Permanente Regionale (SOUPR), tramite comunicazione al Numero Verde 800449911, questa sarà recepita e smistata alla SOUPP;
- La SOUPP provvede alla localizzazione dell'evento sul sistema informatico Decision Support System (DSS), individua e invia la struttura operativa presente sul territorio per accertare l'evento, classificarlo ed iniziare le attività di contrasto al fuoco, e allerta sempre il Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato (CFS) competente per territorio o in turnazione di servizio "1515";
- La squadra provvede ad informare la SOUPP sul tipo d'evento, evoluzione ed in caso di risoluzione comunica lo spegnimento, le dimensioni dell'incendio e tutte le altre informazioni per chiudere la scheda d'intervento.
- Se il personale presente sull'evento non è in condizione di farvi fronte autonomamente, vengono attivate dalla SOUPP le altre unità operative più prossime all'evento. L'individuazione del direttore delle operazioni di spegnimento (DOS) viene operata dalla Sala Operativa tra il personale disponibile in funzione degli accordi provinciali con il CFS.

In particolare, nel caso di incendio caratterizzato da soprassuoli forestali dove sia prevalente la salvaguardia dell'ambiente rispetto alla presenza di centri abitati, il DOS è la figura che sul posto dirige e coordina l'attività di spegnimento e bonifica degli incendi boschivi, la gestione dei mezzi aerei, e mantiene i rapporti con la sala operativa che esercita la gestione diretta dell'evento. L'individuazione del DOS viene operata dalla SOUPP. Nel caso, invece, di incendi di interfaccia (o che possano evolversi come tali), che interessano luoghi geografici in cui il sistema urbano e quello rurale-forestale vengono a contatto, la competenza nella direzione delle operazioni di spegnimento passa dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) al Responsabile delle Operazioni di Soccorso (ROS) dei Vigili del Fuoco con coordinamento presso la SOUPP. Il DOS e il ROS collaborano nelle operazioni di spegnimento, ognuno per le proprie competenze, come previsto dall'accordo quadro sottoscritto tra il Ministero degli Interni (Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile) e il Ministero dell'Agricoltura delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Corpo Forestale dello Stato) siglato il 16 aprile 2008.

Il nucleo comunale di Protezione Civile, o in alternativa il comando della polizia locale, potrà essere contattato per la verifica di eventuali segnalazioni d'incendio da parte delle Sale Operative competenti. In caso di presenza sul territorio di mezzi e personale utilizzabili per l'antincendio in zone rurali e d'interfaccia il Servizio Antincendio Boschivo in accordo con il DOS e/o ROS ne potrà richiedere la messa a disposizione per coadiuvare il personale operante nel contrasto attivo.

In caso di incendio di interfaccia il sindaco dovrà, come previsto dall'art. 15 comma 3 della Legge 225/92, predisporre l'evacuazione degli edifici e/o strutture in accordo con il ROS designato, nonché, individuare, comunicare e porre a disposizione ogni fonte utile di approvvigionamento idrico presente sul territorio comunale, anche per gli incendi boschivi, e predisporre eventualmente la logistica di supporto alle attività.

Le procedure operative per lo svolgimento della gestione degli incendi boschivi e di interfaccia sono definite, in relazione alle caratteristiche e intensità dell'evento da fronteggiare, secondo criteri di progressività nell'utilizzo delle risorse impiegate, di coordinamento degli operatori coinvolti e di condivisione del flusso informativo generato dall'evento fra i vari soggetti preposti all'attivazione tempestiva delle misure di salvaguardia della popolazione dei beni esposti.

Le Associazioni di Volontariato ed i Nuclei Comunali, censiti ed inseriti nel Registro del Volontariato di Protezione Civile, concorrono alle attività di contrasto e lotta attiva agli incendi su specifica attivazione della SORU o su richiesta del Sindaco del Comune interessato da incendio.

I volontari impegnati nelle attività di spegnimento, in supporto al Servizio AIB regionale, operano sotto la direzione ed il coordinamento del DOS e/o ROS.

Per un buona conoscenza del territorio da presidiare, all'inizio della stagione di rischio andrebbe effettuata una mappatura di pericolosità delle zone esposte, verificando anche l'andamento stagionale di crescita della flora erbacea, l'indice di piovosità relativa, lo stato del sottobosco e della lettiera, il tipo di colture agricole in corso di rotazione, la presenza di attività di pastori, carbonai, boscaioli, ed escursionisti. In base a tale mappatura potranno essere intensificati i controlli sulle aree considerate più esposte, con frequenti controlli, e l'interazione con la popolazione fornendo informazioni e ammonendo sui pericoli di incendio.

5.2.1. FASE DI PREALLERTA

ATTIVAZIONE	OBIETTIVO GENERALE
<ul style="list-style-type: none"> • Periodo campagna AIB; • Bollettino di suscettività agli incendi con pericolosità media; • Incendio boschivo in atto all'interno del territorio comunale fuori dalla fascia perimetrale. 	

FASE DI PREALLERTA	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Sindaco o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> • Con l'inizio della campagna AIB dispone, per le aree a rischio, il divieto di accensione dei fuochi e avverte la popolazione circa il possibile rischio; • Avvia, in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale se del caso, le comunicazioni con i Sindaci dei Comuni limitrofi anche avvalendosi del coordinamento provinciale; • Avvia in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale le comunicazioni con le strutture operative presenti sul territorio, la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione.
Responsabile del Presidio Operativo	<ul style="list-style-type: none"> • In caso di evento sul territorio comunale o zone limitrofe invia la squadra di presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione; • Verifica la perfetta funzionalità dei mezzi antincendio.

5.2.2. FASE DI ATTENZIONE

ATTIVAZIONE	OBIETTIVO GENERALE
<ul style="list-style-type: none"> • Bollettino di suscettività agli incendi con pericolosità alta; • Incendio boschivo in atto sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS/ROS, potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Creare un efficace coordinamento operativo locale. • Monitoraggio e sorveglianza del territorio.

FASE DI ATTENZIONE	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Sindaco o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva il Presidio Operativo, e se del caso, le altre funzioni che ritiene necessarie; • Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale; • Attiva il Presidio Territoriale e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione, • Stabilisce i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.
Responsabile del Presidio Operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva e, se del caso, dispone l'invio delle squadre del Presidio Territoriale mantenendo costanti contatti per seguire l'evoluzione dell'evento. • Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto: ne verifica la reperibilità, li informa dell'attivazione della Fase di Attenzione e della costituzione del Presidio Operativo. • Garantisce il rapporto costante con la Regione, la Provincia e Prefettura – UTG. • Fornisce al Sindaco le informazioni necessarie in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto.
Responsabile del Presidio Territoriale	<ul style="list-style-type: none"> • Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza. • Comunica direttamente con il Presidio Operativo.

5.2.3. FASE DI PREALLARME

ATTIVAZIONE	OBIETTIVO GENERALE
<ul style="list-style-type: none"> Incendio in atto prossimo alla fascia perimetrale, e che secondo le valutazioni del DOS andrà sicuramente ad interessare la zona di interfaccia. 	<ul style="list-style-type: none"> Creare un efficace coordinamento operativo locale. Occuparsi dei registri e dell'archivio, realizzare un protocollo di emergenza, garantire i contatti con l'addetto stampa comunale. Valutazione degli scenari di rischio. Verifica della funzionalità e dell'efficienza delle aree di emergenza. Censimento delle strutture a rischio e contatti con esse. Predisposizione misure di salvaguardia. Informazione alla popolazione. Disponibilità di materiali e mezzi. Assicurare la continuità delle comunicazioni in emergenza tra gli operatori ed il centro di coordinamento Monitoraggio delle life lines interessate dall'evento. Allertamento. Predisposizione di uomini e mezzi.

FASE DI PREALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Sindaco o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> Attiva il COC con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. Mantiene i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del COC e dell'evolversi della situazione.
Funzione 1 Tecnica e di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente; Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale, se attivato, o nel caso in cui non fosse stato ancora attivato, lo attiva inviando sul luogo i componenti del Presidio Territoriale; Aggiorna lo scenario previsto dal Piano di Emergenza raccordandosi con le funzioni presenti nel COC al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento ponendo particolare attenzione agli elementi a rischio; Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi.

FASE DI PREALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Responsabile del Presidio Territoriale	<ul style="list-style-type: none"> • Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza; • Comunica direttamente con il Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione.
Funzione 2 Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	<ul style="list-style-type: none"> • Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e che potrebbero essere coinvolte e vi mantiene contatti costanti; • Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie e non che potrebbero essere coinvolte dall'evento; • Verifica la disponibilità delle strutture individuate per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme; • Censisce le risorse sanitarie ordinarie disponibili e richiede alla funzione volontariato di allertare le strutture di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime.
Funzione 3 Volontariato (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	<ul style="list-style-type: none"> • Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione. • Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate. • Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza. • Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi da porre in affiancamento alle strutture operative presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico. • Attiva le organizzazioni di volontariato specializzati in radio comunicazione di emergenza. • Aggiorna in tempo reale la disponibilità di volontari, comunicandoli ai responsabili delle altre funzioni.
Funzione 4 Materiali e Mezzi (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; • Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; • Predisporre ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione; • Mantiene i collegamenti con la Regione, Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.

FASE DI PREALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
<p>Funzione 5 Servizi Essenziali (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio (life lines) che possono essere coinvolti nell'evento in corso; • Invia, coinvolgendo i responsabili nel territorio, i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi essenziali; • Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari; • Allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese; • Elenca gli edifici strategici nonché le aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali necessita garantire la continuità.
<p>Funzione 7 Strutture Operative locali e Viabilità (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato dal Responsabile della Funzione 1; • Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata con l'ausilio del Presidio Territoriale, della Polizia Locale e dei volontari; • Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza; • Predispone la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio; • Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico lungo le vie di fuga; • Verifica costantemente la percorribilità e la sicurezza della rete viaria sopra comunale coinvolta dall'evento, richiedendo eventualmente il supporto degli organi competenti.
<p>Funzione 8 Telecomunicazioni (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori, per garantire l'affidabilità e l'efficienza delle comunicazioni; • Predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari da inviare nel territorio; • Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato; • Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse strumentali; • Garantisce il funzionamento delle comunicazioni al fine di predisporre un efficace sistema anche nella fase di allarme.

FASE DI PREALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Funzione 9 Assistenza alla popolazione (<i>Qualora non attivata Sindaco o suo delegato</i>)	<ul style="list-style-type: none">• Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;• Si assicura sulla reale disponibilità delle strutture ricettive e delle aree di accoglienza individuate nel piano per accertarne l'effettiva disponibilità;• Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione;• Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.

5.2.4. FASE DI ALLARME

ATTIVAZIONE	OBIETTIVO GENERALE
<ul style="list-style-type: none"> Incendio boschivo in atto interno alla fascia perimetrale. <i>In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento non prevedibile e improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> Creare un efficace coordinamento operativo locale Condivisione delle azioni da porre in essere Occuparsi dei registri e dell'archivio, realizzare un protocollo di emergenza Valutazione degli scenari di rischio Verifica della funzionalità delle aree di emergenza Assistenza sanitaria Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata

FASE DI ALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Sindaco o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> Attivazione del COC, qualora non fosse stato attivato; Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate; Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VV.FF., GdF, CFS, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme. Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al DOS; Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.
Funzione 1 Tecnica e di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente; Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale. Qualora il Presidio Territoriale non fosse stato ancora attivato, lo attiva chiamando il Responsabile che, a sua volta, avvisa i componenti e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento; Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni; Aggiorna lo scenario sulla base delle osservazioni del presidio territoriale.
Responsabile del Presidio Territoriale	<ul style="list-style-type: none"> Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza posizionandosi in zone sicure; Comunica direttamente con il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione.

FASE DI ALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Funzione 2 Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	<ul style="list-style-type: none"> • Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; • Verifica l'assistenza sanitaria e psicologica con l'invio dei PMA presso le area di emergenza; • Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; • Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; • Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
Funzione 3 Volontariato (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	<ul style="list-style-type: none"> • Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della Polizia Locale e delle altre strutture operative; • Invia il volontariato nelle aree di accoglienza. • Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.
Funzione 4 Materiali e Mezzi (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	<ul style="list-style-type: none"> • Invia i materiali ed i mezzi necessari all'assistenza alla popolazione; • Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del DOS; • Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti da altri Enti Pubblici.
Funzione 5 Servizi Essenziali (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	<ul style="list-style-type: none"> • Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza dei servizi essenziali di competenza comunale, in particolare presso l'area di ricovero • Verifica che i responsabili dei servizi a rete abbiano predisposto misure di emergenza per gli impianti di loro competenza • Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato.
Funzione 7 Strutture Operative locali e Viabilità (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	<ul style="list-style-type: none"> • Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico; • Accerta l'avvenuta completa evacuazione della aree a rischio.
Funzione 8 Telecomunicazioni (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	<ul style="list-style-type: none"> • Garantisce l'affidabilità e l'efficacia delle comunicazioni.

FASE DI ALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Funzione 9 Assistenza alla popolazione (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	<ul style="list-style-type: none"> • Provvede ad attivare il sistema di allarme previa precisa indicazione del sindaco. • Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio • Provvede al censimento della popolazione evacuata • Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza • Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa • Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alla fasce più deboli; • Provvede al ricongiungimento delle famiglie • Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di Protezione Civile • Provvede alla diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

5.3. FASI E PROCEDURE OPERATIVE PER IL RISCHIO SISMICO

Il terremoto non è un evento prevedibile, pertanto le fasi operative nelle quali si articola la risposta del Sistema di Protezione Civile si riducono alla sola fase di "Allarme".

E' noto che, a seguito di un evento sismico di una certa intensità avvertito dalla maggior parte della popolazione, quest'ultima fugge dalle proprie case per trovare riparo dal possibile crollo di edifici, presso aree aperte e sicure più prossime alle proprie abitazioni.

Il modello d'intervento in caso di evento sismico consiste nel coordinamento di tutte le azioni da compiere per fronteggiare l'emergenza e la post-emergenza, ed ha due compiti fondamentali:

- Assicurare condizioni di vita dignitose alla popolazione colpita da calamità
- Verificare i danni a case, strutture e/o persone.

La gestione della fase post evento viene coordinata dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile se l'evento si inquadra come emergenza di livello nazionale in termini di energia rilasciata al suolo e livello di impatto sul territorio; in caso contrario verrà coordinata dalla Regione. In entrambi i casi il Comune dovrà comunque attivarsi secondo le procedure previste dal presente Piano.

5.3.1. FASE DI ALLARME

ATTIVAZIONE	OBIETTIVO GENERALE
<ul style="list-style-type: none"> • Verificarsi di un evento sismico percepito distintamente dalla popolazione. <p><i>In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento non prevedibile e improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento Operativo Locale • Monitoraggio e sorveglianza del territorio • Assistenza Sanitaria • Assistenza alla popolazione • Impiego risorse • Impiego volontari • Impiego delle Strutture Operative

FASE DI ALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Sindaco o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> • Si reca presso il COC, o qualora inagibile presso la sede alternativa individuata attivandolo immediatamente; • Si insedia nel COC e provvede a stabilire i collegamenti con la SORU, il CCS e il COM, comunicando loro l'evolversi della situazione e richiedere, se necessario, l'attivazione delle procedure per la dichiarazione di Stato di Emergenza e l'apertura di un Centro Operativo Misto (COM); • Comunica al Presidente della Regione, della Provincia e al Prefetto la sua disponibilità; • Contatta la Sala Situazioni del DPC per verificare epicentro e intensità dell'evento; • Contatta le locali forze dell'ordine per avere le prime informazioni sul territorio; • Dispone il richiamo in servizio del personale comunale; • Predisporre turni di lavoro al personale del COC; • Si coordina con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti od interessati.

FASE DI ALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Funzione 1 Tecnica e di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> • Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili; • Assicura e organizza, per il tramite dell'Ufficio Tecnico, il supporto all'attività di censimento e verifiche di agibilità; • Suddivide l'area colpita in cantieri e invia squadre miste di tecnici comunali, volontari, personale VV.FF. ed eventuali tecnici regionali o provinciali, per verificare i danni alle strutture secondo l'ordine: edifici strategici, tattici, edilizia privata, beni storico-artistici; • Si mette a disposizione del responsabile del COM per dare supporto logistico ai tecnici di Regione, Provincia e ai funzionari della colonna mobile dei VV.FF.; • Ottenuto il quadro sommario della situazione, predisporre le ordinanze di evacuazione dei fabbricati gravemente danneggiati ed eventualmente degli Istituti scolastici; • Dopo il completamento delle attività di verifica da parte delle squadre di tecnici, adegua le ordinanze alla situazione definitiva.
Funzione 2 Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none"> • Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione, ne verifica la disponibilità e vi mantiene contatti costanti; • Adotta i provvedimenti di carattere sanitario coinvolgendo tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione. Crea eventuali cordoni sanitari con Posti Medici Avanzati (PMA); • Mantiene contatti con tutte le strutture sanitarie locali o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti e disabili attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa, Pubbliche Assistenze); • Si assicura della situazione sanitaria ambientale (presenza di epidemie, inquinamenti idrici ed atmosferici); • Il servizio veterinario predisposto farà un censimento degli eventuali allevamenti colpiti e predisporrà eventuali interventi; • Predisporre idoneo personale (psicologi e assistenti sociali) presso la sede comunale per una prima azione di supporto volta a contenere il panico. • Collabora per il coordinamento delle squadre di volontari inviate presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; • Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
Funzione 3 Volontariato	<ul style="list-style-type: none"> • Invia volontari presso le aree di emergenza individuate; • Predisporre un gruppo di volontari pronto a far da guida a funzionari e volontari provenienti dall'esterno, secondo le esigenze del COC e del COM; • Gestisce le risorse volontarie secondo turnazioni per le esigenze che COC e COM presenteranno.

FASE DI ALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Funzione 4 Materiali e Mezzi	<ul style="list-style-type: none"> • Invia i materiali ed i mezzi a disposizione presso le aree e le strutture di accoglienza; • Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; • Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti da altri Enti Pubblici. • Gestisce il flusso di carico e scarico di materiali e mezzi provenienti dall'esterno. • Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura-UTG e dalla Provincia; • Coordina l'azione dei mezzi comunali, quali autobotti, rimozione rifiuti, trasporti, necessari (se disponibili in aggiunta a quanto fornito dall' imprese); • Gestisce il flusso di carico e scarico di materiali e mezzi provenienti dall'esterno.
Funzione 5 Servizi Essenziali	<ul style="list-style-type: none"> • Accerta l'entità dei danni di servizi a rete ed essenziali, curando, per quanto possibile la loro messa in sicurezza con l'aiuto dei referenti locali dei servizi; • Si adopera per il ripristino dei servizi essenziali, ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative; • Mette a disposizione del personale per le esigenze dei servizi del centro di accoglienza, delle aree di ricovero e delle aree di ammassamento; • In accordo col Sindaco nonché con le autorità scolastiche, dispone l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.
Funzione 7 Strutture Operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none"> • Procede alla chiusura del traffico per l'area colpita e i nodi critici del sistema viario, provvedendo ad istituire appositi cancelli; • Preso atto dello scenario d'evento, predispone la viabilità d'emergenza; • Concorre con le forze dell'ordine presenti sul territorio ad attività di pattugliamento delle aree evacuate, prevenendo azioni di sciacallaggio; • Predispone azioni atte a non congestionare il traffico non solo in prossimità delle aree di emergenza ma anche su tutto il territorio comunale; • Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite; • Fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.
Funzione 8 Telecomunicazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene i contatti telefonici o alternativi con gli enti sovraordinati, attraverso anche l'utilizzo di postazioni di radioamatori in VHF e HF; • Predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il presidi territoriali e le squadre di volontari inviate nel territorio; • Si accerta della funzionalità degli scambi informativi tra i referenti delle varie funzioni e tra questi e gli operatori sul posto, adottando, qualora necessario, misure di supporto; • Istituisce un punto di ascolto e informazione presso la sede comunale.

FASE DI ALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Funzione 9 Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none">• Predispone l'allestimento del centro di accoglienza, dopo aver verificato la sua agibilità, ed eventualmente dell'area di ricovero dove verrà allestita una tendopoli;• Organizza l'evacuazione dei cittadini rimasti senza tetto per inagibilità dell'abitazione e provvede ad alloggiarli presso il centro di accoglienza e, a ragion veduta, presso l'area di ricovero, predisponendo un servizio di vettovagliamento;• Predispone le due piccole aree di ammassamento al fine di poter accogliere i VV.FF. e i volontari delle colonne mobili regionali;• Inizia l'approvvigionamento alimenti e generi di conforto e carburanti;• Crea e gestisce un magazzino viveri per la fase di emergenza; tali risorse dovranno poi essere razionalmente distribuite con priorità individuate in accordo con le funzioni Assistenza Sociale e Volontariato;• Stipula accordi con ditte od attività in grado con la loro opera di far fronte alle necessità primarie della popolazione accolta nelle aree di attesa e di ricovero.

Piano di Emergenza Intercomunale di Protezione Civile
Legge n. 225 del 1992 e s.m.i.

ALLEGATO I – STRUTTURE E INFRASTRUTTURE DI PUBBLICO INTERESSE

STRUTTURE STRATEGICHE (SEDI COMUNALI, FORZE ARMATE, UFFICI PROVINCIALI, CFS, ECC.)		
TIPOLOGIA	INDIRIZZO	TELEFONO / FAX
Municipio	Via Scandizzo, 1	Tel.: 0974 952031 Fax: 0974 952462

ISTITUTI SCOLASTICI		
DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO / FAX / EMAIL
I.C. Rofrano "Don Antonio Lettieri"	Via Canonico Ronsini	Tel. / Fax: 0974 952026 Email: saic8am009@istruzione.it
Asilo nido comunale	Via Pastena	Tel.: 0974 952031 Fax: 0974 952462 Email: protocollo.rofrano@asmepec.it

LUOGHI DI AGGREGAZIONE DI MASSA (STADI, CINEMA, TEATRI, CENTRI COMMERCIALI, LUOGHI DI CULTO ECC.)		
DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO / FAX/ EMAIL
Campo sportivo comunale "Emiddio Cetrangolo"	S.P.94, Loc. Torna	Tel.: 0974 952031 Fax: 0974 952462 Email: protocollo.rofrano@asmepec.it
Campo sportivo	Via Professor Tossone, Via G. Marconi.	
Campio tennis	Via Pastena	
Palestra comunale	Via Capizzi	
Chiesa S. Maria di Grottaferrata	Piazza San Nilo	
Chiesa San Nicola di Mira	Via Scandizzo	Cell Mario Gagliotta: 347 5467165
Chiesa S. Maria dei Martiri	Piazza Cammarano	

STRUTTURE DI ACCOGLIENZA (ALBERGHI, B&B, RESIDENCE, VILLAGGI, CAMPEGGI ECC.)					
DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	INDIRIZZO	TITOLARE GESTIONE	TELEFONO / EMAIL	N. LETTI
Il Centauro	Albergo 2 Stelle	Loc. Viggiano	Detta Giuseppe	Tel.: 0974985581 Email: info@centaurohotel.com	34
La Torretta	Bed and Breakfast	Via Dr. Roberti N.26	Di Servo Maria Lucrezia	Tel.: 3404608128 Email: latorrettarofrano@yahoo.com	6
La Dimora del Gelso	Casa e Appartamento per Vacanze (da privato A privato)	Loc. Cammaruso	Grosso Angelo	Tel.: 0974956067	2
La Dimora del Gelso	Casa e Appartamento per Vacanze (da privato A privato)	Loc. Cammaruso	Grosso Angelo	Tel.: 0974956067	4
Country House	Country House	Loc. Cammaruso Grande		Tel.: 0974985451	6

ELENCO DELLE FARMACIE E STRUTTURE SANITARIE				
STRUTTURA SANITARIA	INDIRIZZO	TELEFONO / FAX / EMAIL	REFERENTE	POSTI LETTO
Guardia Medica	Via Zamilla	Tel.: 0974 952533		
Farmacia Lombardi	Piazza Cammarano	Tel.: 0974 952054	Dr. Giuseppe Lombardi	

INFRASTRUTTURE PER SERVIZI ESSENZIALI			
TIPOLOGIA	ENTE GESTORE	TELEFONO	FAX / EMAIL
Acquedotto	Comune di Rofrano	0974 952031	Fax: 0974 952462 Email: protocollo.rofrano@asmepec.it
Rete idrica			
Rete fognaria			
Depuratore			
Elettrodotto	Terna	Sede Napoli: 081 3454469	Email: info@pec.terna.it
Energia elettrica	Enel energia	800 900860	Fax: 800 046311
Energia elettrica	Enel energia Sala Consilina	800 900800 0975 261111	
Gas Metano	Ultragas	800 257257 0975 574010	

Piano di Emergenza Intercomunale di Protezione Civile
Legge n. 225 del 1992 e s.m.i.

ALLEGATO II – AREE DI ATTESA



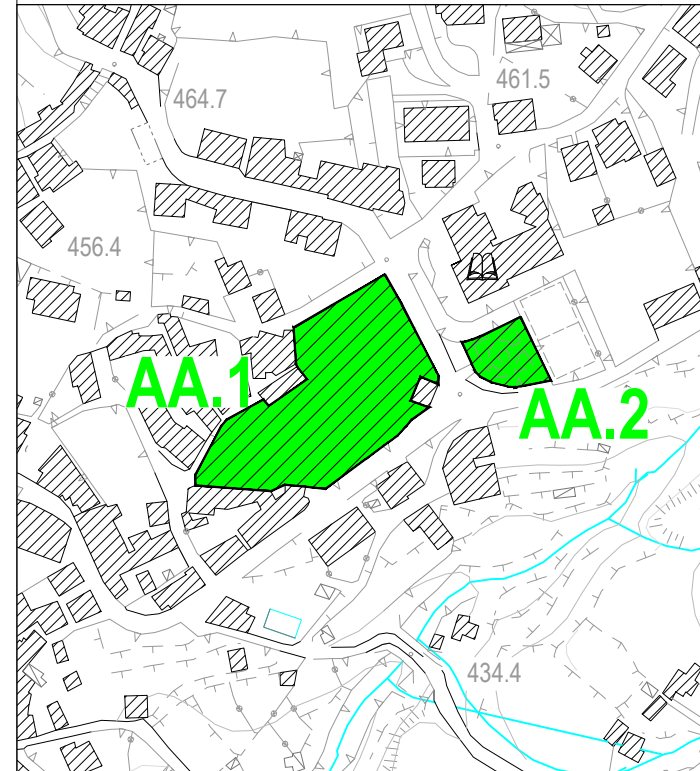
FOTO



MAPPA SATELLITARE



STRALCIO PLANIMETRICO 1:3.000



INDIRIZZO

Via Professor Tosone

COORDINATE

40°12'42,38" N - 15°25'44,35" E

TIPOLOGIA

Parco urbano

VIE DI ACCESSO

S.P. 18a, S.P.18b, Via G. Allegro, Via Scandizzo, Via Canonico Ronsini, Via Zamilla, Via Vercellio Tresanti, S.P.93.

PROPRIETA'

Pubblica

SUPERFICIE (MQ)

4.275

ACCESSO CARRAIO

No

TIPO FONDO

Erba

RICETTIVITA'

4.275 persone



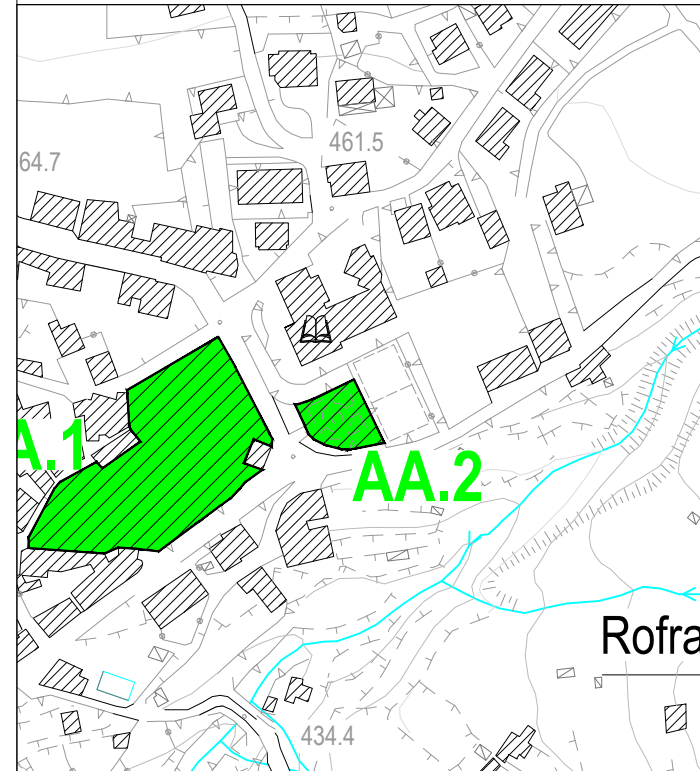
FOTO



MAPPA SATELLITARE



STRALCIO PLANIMETRICO 1:3.000



INDIRIZZO

Via Professor Tosone

COORDINATE

40°12'42,73" N - 15°25'46,75" E

TIPOLOGIA

Piazza

VIE DI ACCESSO

S.P. 18a, S.P.18b, Via G. Allegro, Via Scandizzo, Via Canonico Ronsini, Via Zamilla, Via Vercellio Tresanti, S.P.93.

PROPRIETA'

Pubblica

SUPERFICIE (MQ)

590

ACCESSO CARRAIO

No

TIPO FONDO

Pavimentato

RICETTIVITA'

590 persone



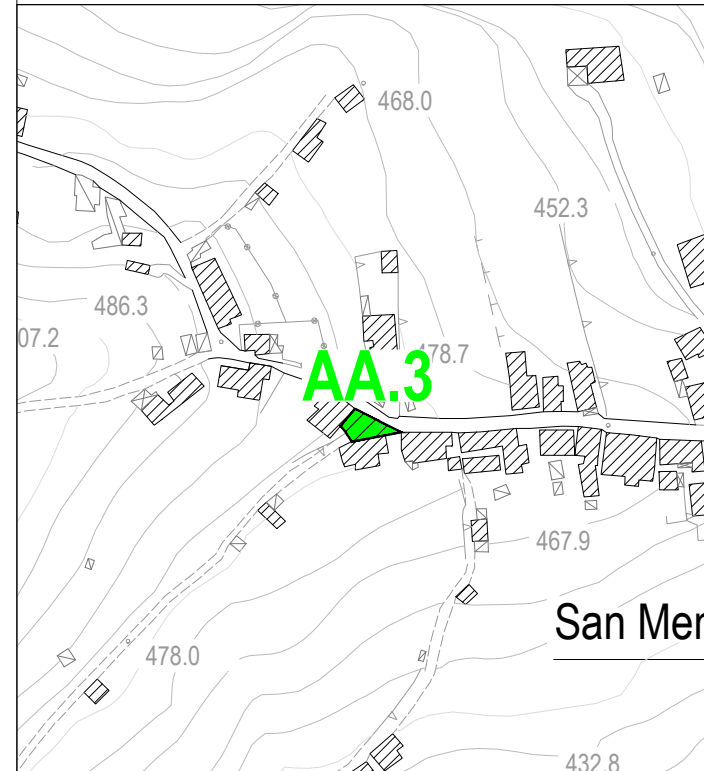
FOTO



MAPPA SATELLITARE



STRALCIO PLANIMETRICO 1:3.000



INDIRIZZO

San Menale

COORDINATE

40°12'39,41" N - 15°24'28,54" E

TIPOLOGIA

Slargo stradale

VIE DI ACCESSO

S.P.18a

PROPRIETA'

Pubblica

SUPERFICIE (MQ)

160

ACCESSO CARRAIO

Si

TIPO FONDO

Asfalto

RICETTIVITA'

160 persone

Piano di Emergenza Intercomunale di Protezione Civile
Legge n. 225 del 1992 e s.m.i.

ALLEGATO III – AREE DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO



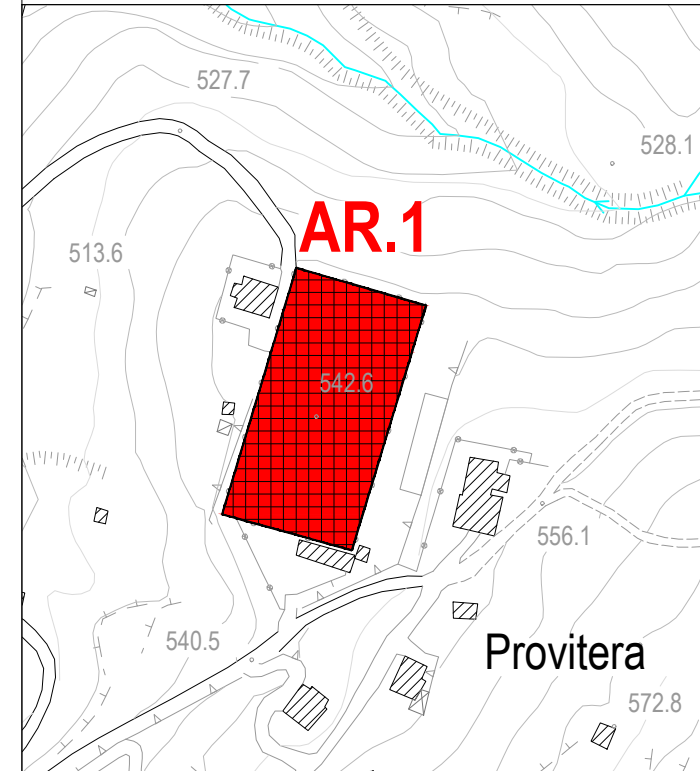
FOTO



MAPPA SATELLITARE



STRALCIO PLANIMETRICO 1:3.000



INDIRIZZO

S.P.95, Loc. Torno

VIE DI ACCESSO

S.P.95

TEL. / FAX / EMAIL

Tel.: 0974 952031 - Fax: 0974 952462 - Email: protocollo.rofrano@asmepec.it

TIPO FONDO

Terra

NOTE

COORDINATE

40°12'40,18" N - 15°26'10,79" E

PROPRIETA'

Pubblica

SUPERFICIE (MQ)

5.450

SERVIZI

Acqua, luce

TIPOLOGIA

Campo sportivo

REFERENTE

Comune di Rofrano

ACCESSO CARRAIO

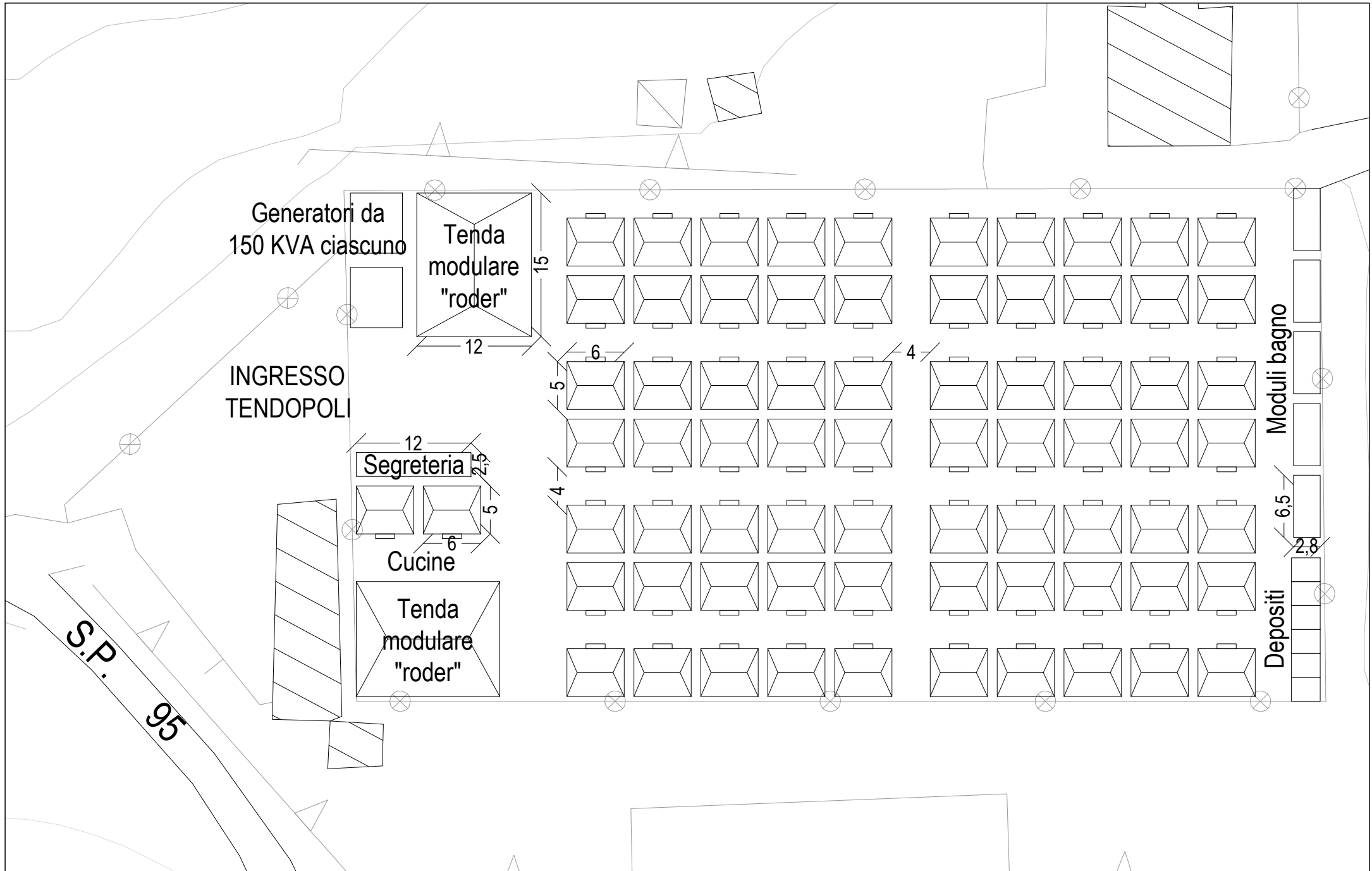
Si

RICETTIVITA'

420 persone in tendopoli

Campo Sportivo "Emiddio Cetrangolo" - S.P. 95, Rofrano - Progetto tendopoli

AREA DI ACCOGLIENZA
O DI RICOVERO AR.1





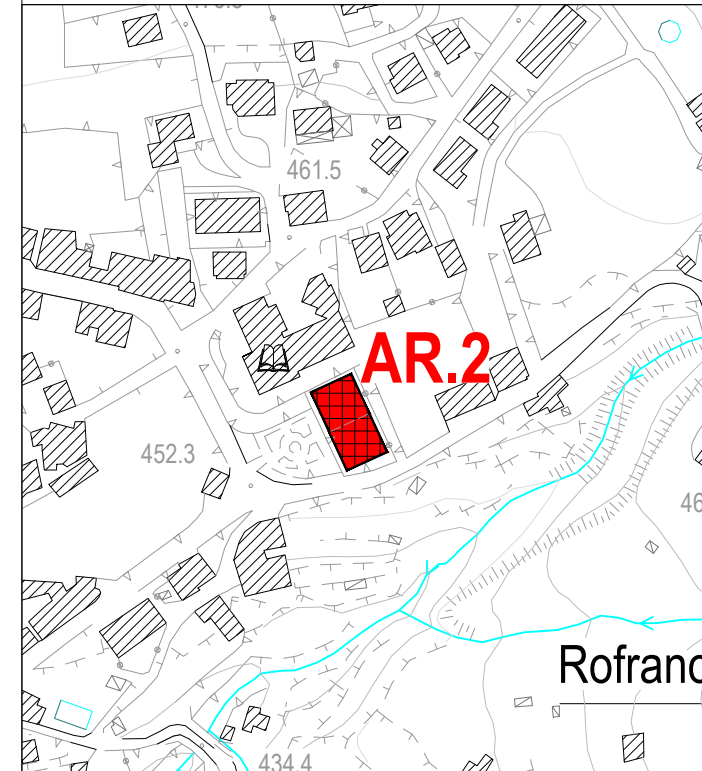
FOTO



MAPPA SATELLITARE



STRALCIO PLANIMETRICO 1:3.000



INDIRIZZO

Via Professor Tosone, via Guglielmo Marconi

COORDINATE

40°12'42,98" N - 15°25'47,73" E

TIPOLOGIA

Campo sportivo

VIE DI ACCESSO

S.P.95, Via Guglielmo Marconi, Via Professor Tosone, Via A. Cetrangolo

PROPRIETA'

Pubblica

REFERENTE

Comune di Rofrano

TEL. / FAX / EMAIL

Tel.: 0974 952031 - Fax: 0974 952462 - Email: protocollo.rofrano@asmepec.it

SUPERFICIE (MQ)

600

ACCESSO CARRAIO

No

TIPO FONDO

Erba sintetica

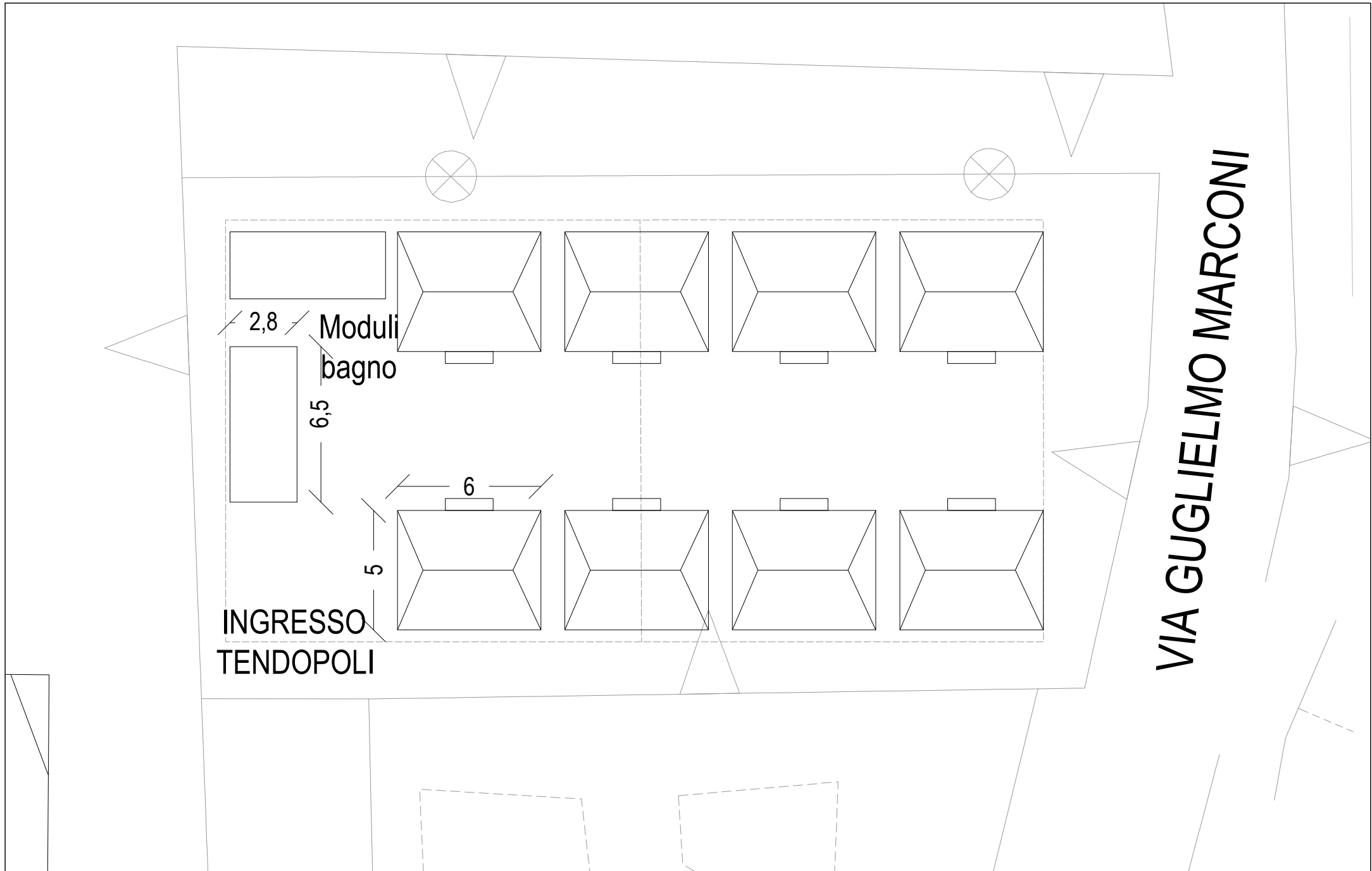
SERVIZI

Acqua, luce

RICETTIVITA'

48 persone in tendopoli

NOTE



VIA GUGLIELMO MARCONI



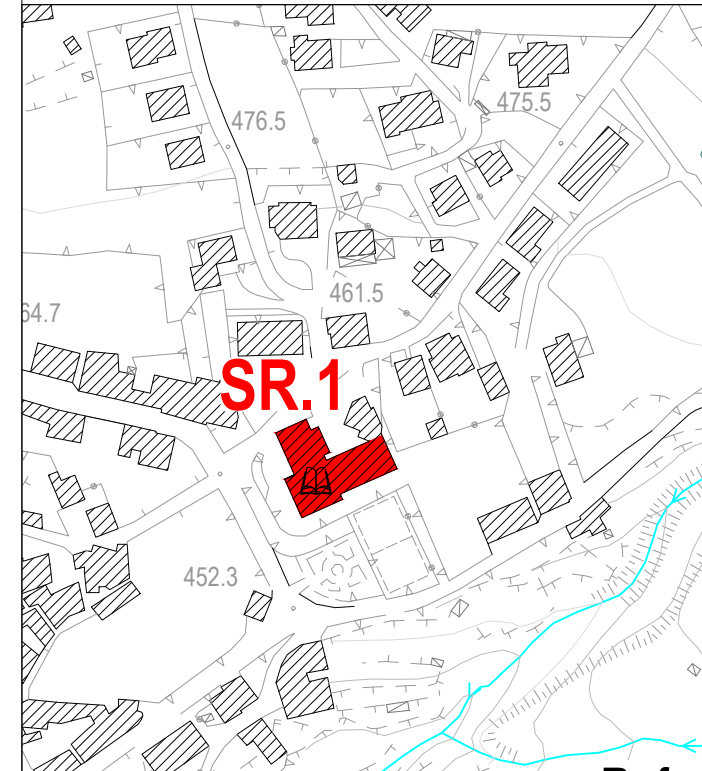
FOTO



MAPPA SATELLITARE



STRALCIO PLANIMETRICO 1:3.000



INDIRIZZO

Via Canonico Ronsini

DENOMINAZIONE

I.C.Rofrano "Don Antonio Lettieri"

TEL. / FAX / EMAIL

Tel./Fax: 0974 952026 - Email: saic8am009@istruzione.it

PRESENZA DELLA PALESTRA

Si

COLLAUDO STATICO

COORDINATE

40°12'44,21" N - 15°25'46,89" E

PROPRIETA'

Pubblica

ACCESSO CARRAIO

Si

RICETTIVITA'

108 persone

CERTIFICATO DI AGIBILITA'

TIPOLOGIA

Edificio scolastico

REFERENTE

Anna Bortone

SUPERFICIE (MQ)

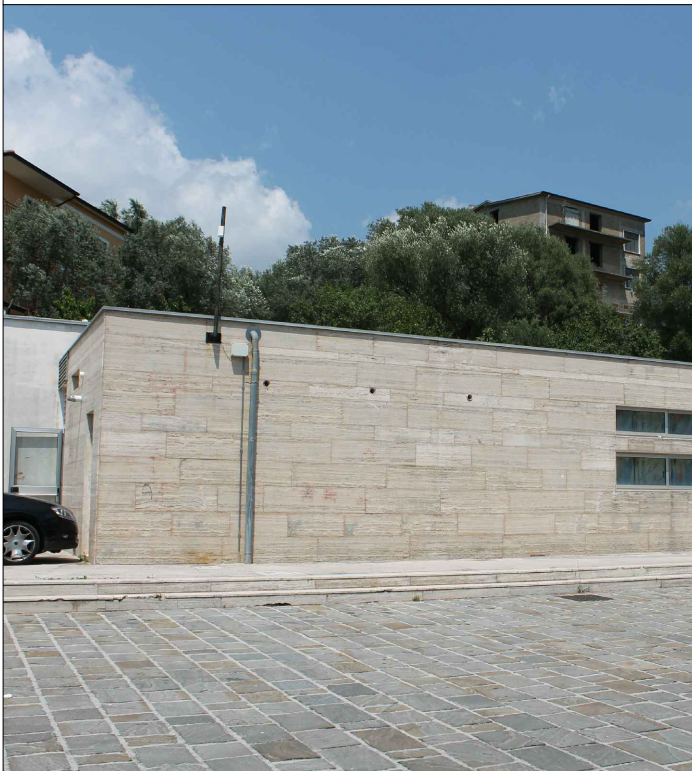
930

EPOCA E TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

NOTE



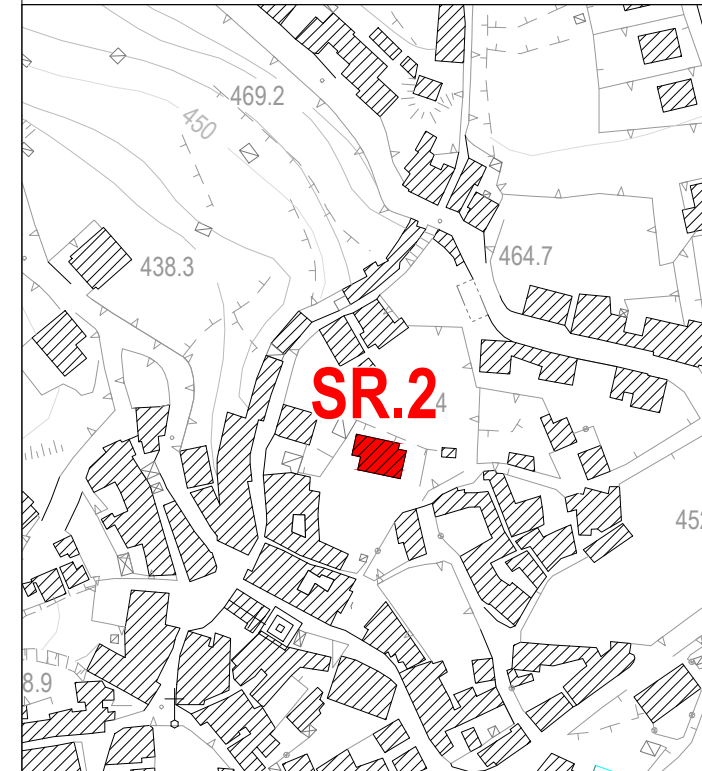
FOTO



MAPPA SATELLITARE



STRALCIO PLANIMETRICO 1:3.000



INDIRIZZO

Piazza San Vito

DENOMINAZIONE

ex Centro Sociale "Prof. Antonio Sofia"

TEL. / FAX / EMAIL

Tel.: 0974 952031 - Fax: 0974 952462 - Email: protocollo.rofrano@asmepec.it

RICETTIVITA'

33 persone

CERTIFICATO DI AGIBILITA'

COORDINATE

40°12'43,62" N - 15°25'39,50" E

PROPRIETA'

Pubblica

ACCESSO CARRAIO

Si

EPOCA E TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

NOTE

TIPOLOGIA

Edificio pubblico

REFERENTE

Comune di Rofrano

SUPERFICIE (MQ)

280

COLLAUDO STATICO



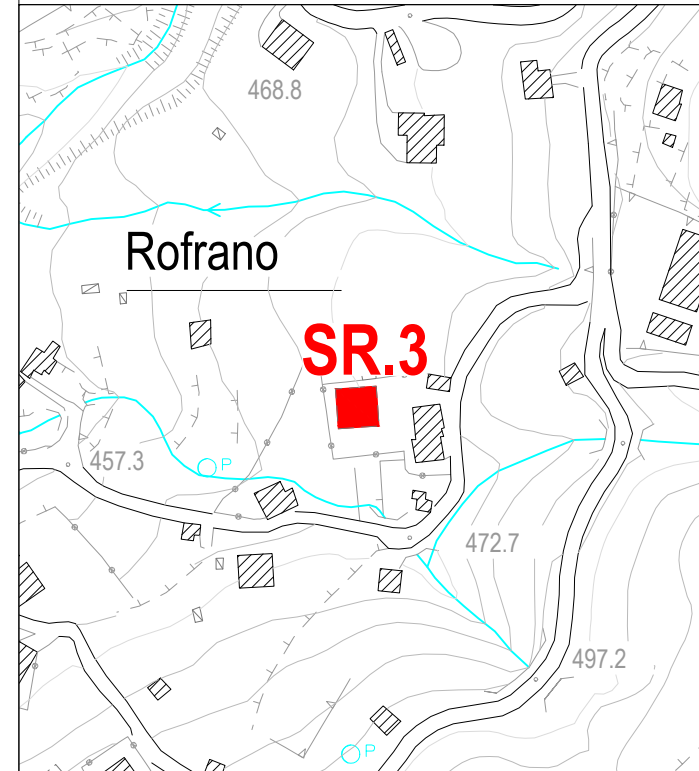
FOTO



MAPPA SATELLITARE



STRALCIO PLANIMETRICO 1:3.000



INDIRIZZO

Via Capizzi

DENOMINAZIONE

Palestra comunale

TEL. / FAX / EMAIL

Tel.: 0974 952031 - Fax: 0974 952462 - Email: protocollo.rofrano@asmepec.it

RICETTIVITA'

42 persone

CERTIFICATO DI AGIBILITA'

COORDINATE

40°12'37,98" N - 15°25'55,06" E

PROPRIETA'

Pubblica

ACCESSO CARRAIO

Si

EPOCA E TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

NOTE

TIPOLOGIA

Palestra

REFERENTE

xxx

SUPERFICIE (MQ)

360

COLLAUDO STATICO



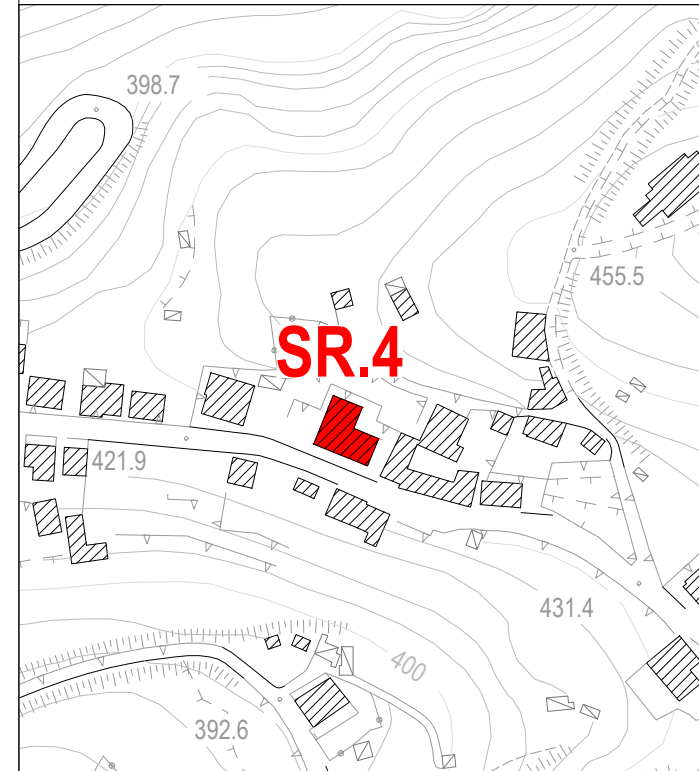
FOTO



MAPPA SATELLITARE



STRALCIO PLANIMETRICO 1:3.000



INDIRIZZO

Via Pastena

DENOMINAZIONE

Asilo nido comunale

TEL. / FAX / EMAIL

Tel.: 0974 952031 - Fax: 0974 952462 - Email: protocollo.rofrano@asmepec.it

PRESENZA DELLA PALESTRA

No

COLLAUDO STATICO

COORDINATE

40°12'48,08" N - 15°25'28,40" E

PROPRIETA'

Pubblica

ACCESSO CARRAIO

No

RICETTIVITA'

69 persone

CERTIFICATO DI AGIBILITA'

TIPOLOGIA

Edificio scolastico

REFERENTE

Comune di Rofrano

SUPERFICIE (MQ)

664

EPOCA E TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

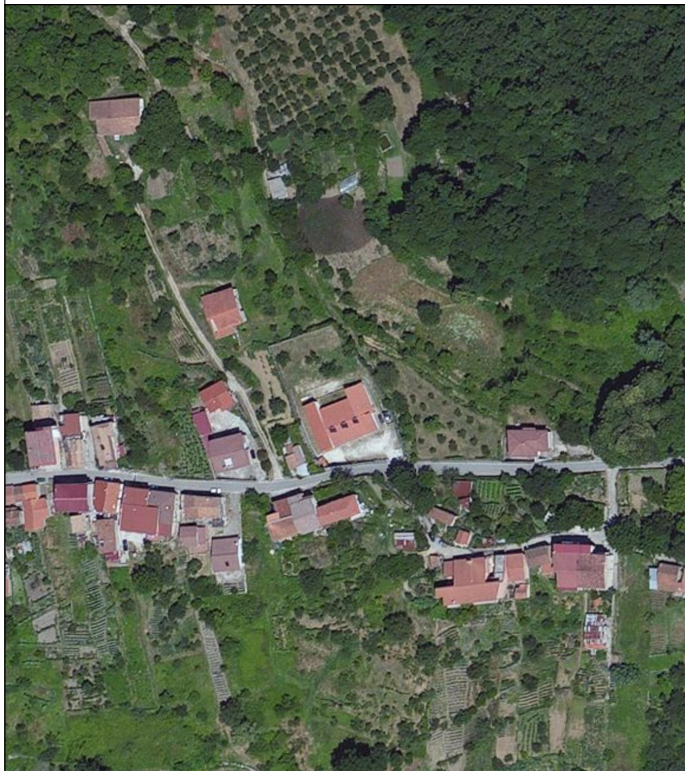
NOTE



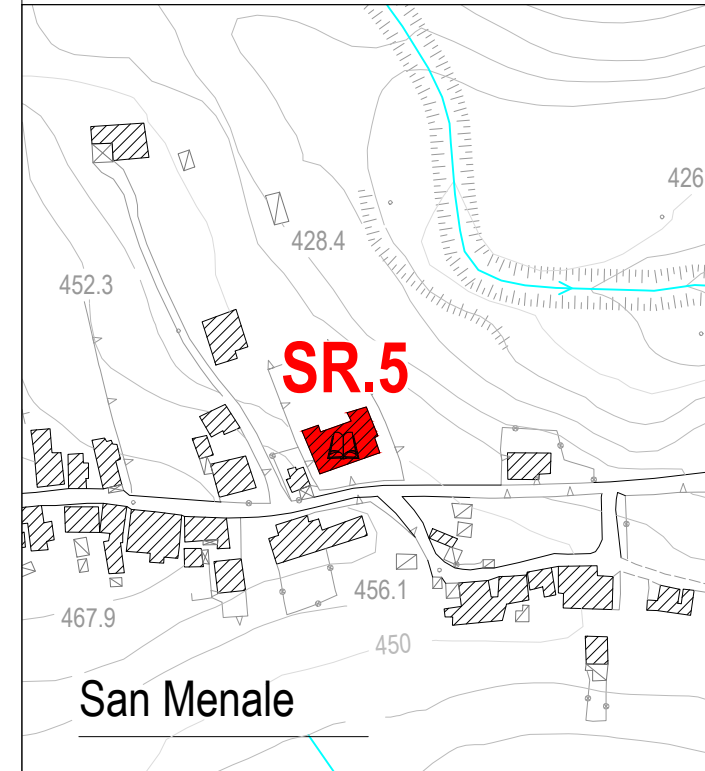
FOTO



MAPPA SATELLITARE



STRALCIO PLANIMETRICO 1:3.000



INDIRIZZO

San Menale

DENOMINAZIONE

Ex scuola

TEL. / FAX / EMAIL

Tel.: 0974 952031 - Fax: 0974 952462 - Email: protocollo.rofrano@asmepec.it

RICETTIVITA'

48 persone

CERTIFICATO DI AGIBILITA'

COORDINATE

40°12'40,02" N - 15°24'35,95" E

PROPRIETA'

Pubblica

ACCESSO CARRAIO

Si

EPOCA E TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

NOTE

TIPOLOGIA

Edificio pubblico

REFERENTE

Comune di Rofrano

SUPERFICIE (MQ)

410

COLLAUDO STATICO

Piano di Emergenza Intercomunale di Protezione Civile
Legge n. 225 del 1992 e s.m.i.

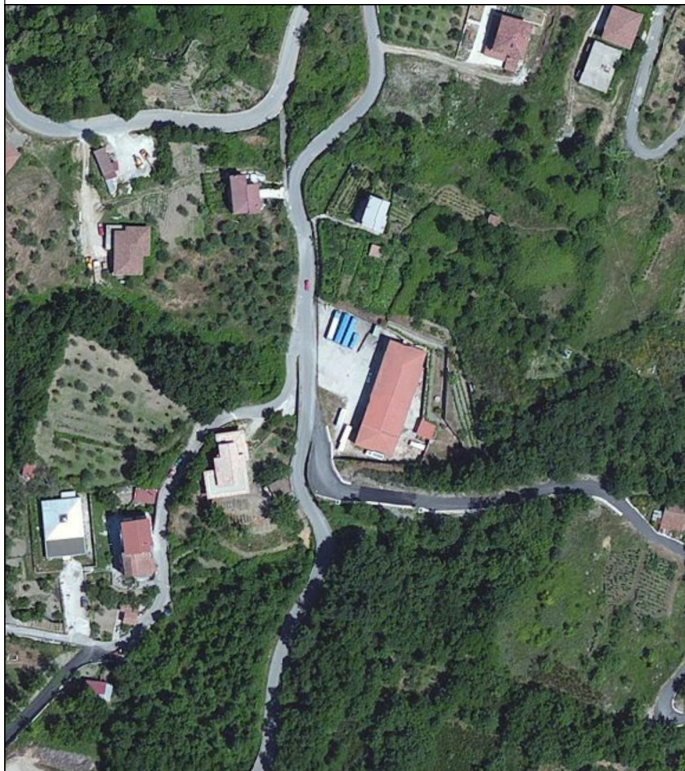
ALLEGATO IV – AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE



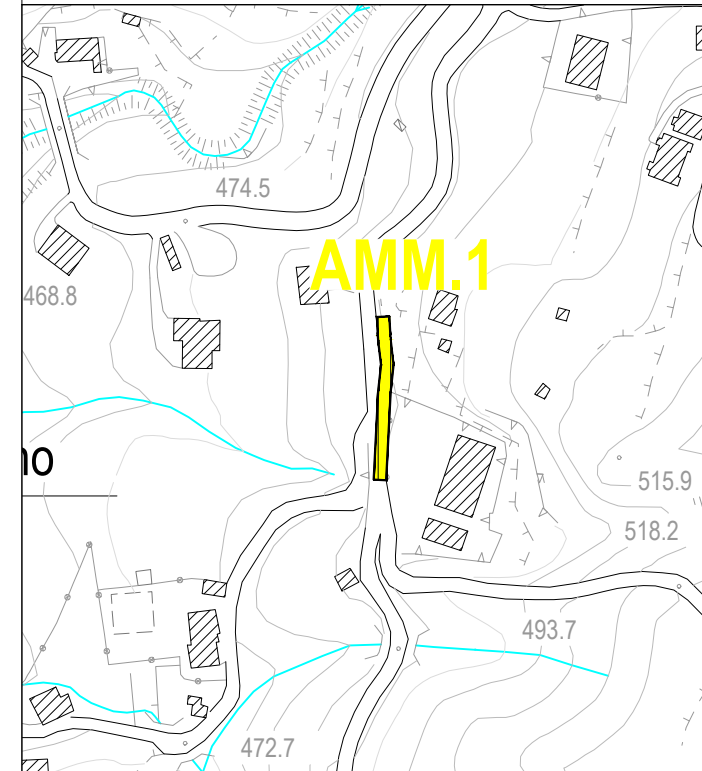
FOTO



MAPPA SATELLITARE



STRALCIO PLANIMETRICO 1:3.000



INDIRIZZO

S.P.95

COORDINATE

40°12'39,77" N - 15°25'59,21" E

TIPOLOGIA

Strada

VIE DI ACCESSO

S.P.95

PROPRIETA'

Pubblica

REFERENTE

Comune di Rofrano

TEL. / FAX / EMAIL

Tel.: 0974 952031 - Fax: 0974 952462 - Email: protocollo.rofrano@asmepec.it

SUPERFICIE (MQ)

325

TIPO FONDO

Asfalto